

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Sostentore, Con sed. del lunedì, Senza sed. del lunedì, Senza lunedì e dom., ESTERO 7 numeri, Annuo, Sem., Trim.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 34

DOMENICA 4 FEBBRAIO 1962

MENTRE SI APRE IL DIBATTITO SUGLI INDIRIZZI E SUL PROGRAMMA

In settimana il reincarico a Fanfani

Primo bilancio dopo Napoli

Intervista con Ingrao sul congresso della DC

Siamo di fronte a un aggiornamento della politica dc per la conservazione del potere - Due componenti: lo sviluppo capitalistico e la spinta popolare - Si tenta di regolare l'espansione monopolistica, di dar vita a un nuovo blocco di forze e di ingaggiare il movimento delle masse - Vecchie e nuove contraddizioni - Per il movimento operaio e democratico si apre un terreno di lotta più avanzato che richiede alto spirito di iniziativa e di unità

Il compagno Pietro Ingrao, che ha seguito i lavori dell'ottavo Congresso nazionale democratico come osservatore del PCI, ha dato al nostro giornale la seguente intervista:

D. - Quali sono le tue impressioni sul Congresso democristiano?

R. - C'è un primo fatto che vorrei sottolineare e che è stato affermato chiaramente sia dai discorsi dell'on. Moro come dalla larga maggioranza degli intervenuti: l'esigenza di un aggiornamento della politica d. c. spostandola da certe sue posizioni tradizionali.

I più hanno parlato della necessità di « sviluppare » la politica democristiana; altri hanno parlato di « revisione »; qualcuno timidamente ha parlato anche di « svolta ». Se si esclude la destra sceltiana e andreatiana, quasi tutti però hanno parlato della esigenza di introdurre modificazioni nella politica democristiana seguita fino a oggi. Il dato più significativo è che tale esigenza di aggiornamento è stata collegata direttamente ai mutamenti sociali e politici avvenuti nel Paese. Si è costretti a riconoscere, nei fatti, che la passata politica democristiana non è adeguata al quadro nuovo che il Paese presenta, anche se i discorsi tra i delegati del S. Carlo hanno avuto il coraggio e la coerenza di derivarne una critica aperta agli indirizzi seguiti sino ad ora dalla D.C.

Tale esigenza di mutamento è il primo dato da cui bisogna partire, allo scopo di comprendere come dobbiamo muoverci nella fase politica nuova che si apre. La relazione dell'on. Moro è il tentativo di dare una risposta a questa esigenza, presentando un disegno politico, che guarda esplicitamente non solo all'immediato, ma in prospettiva. È ambiguità, le reticenze, le doppiezze, che sono proprie di un partito come la Democrazia cristiana, non ci devono impedire di cogliere e di valutare la portata e gli obiettivi di questo disegno.

D. - Sono venute in evidenza, nel dibattito congressuale, le cause che inducono il gruppo dirigente democristiano a questo aggiornamento?

R. - Credo che dal Congresso di Napoli venga la conferma a un giudizio da noi già formulato. In questo aggiornamento della politica democristiana si riflette una duplice spinta. Senza dubbio si riflette in essa una spinta che viene dall'interno stesso dei gruppi capitalistici più forti e più dinamici, i quali sentono la necessità - di ordine interno e internazionale (MEC) - di garantire una stabilità dei loro piani di investimento, e quindi di controllare - attraverso la azione dello Stato - lo sviluppo della domanda sul mercato. l'indirizzo dei consumi, il livello dei salari, i piani di nuovi insediamenti industriali e di trasformazione agricola; lo stesso, insomma, di programmi, di coordinare o - come essi dicono - « razionalizzare » l'impetuoso sviluppo capitalistico in atto.

Contemporaneamente però si riflette sulla D. C. - e questo è il dato che ci in-

teressa di più e su cui noi poniamo l'accento - la spinta che viene dalla lotta condotta in questi anni dal movimento operaio e popolare, dalle rivendicazioni che esso ha posto e fatto maturare. Questa spinta influenza le masse cattoliche orientate dalla D. C. e preme all'interno di questo partito, che per la sua particolare natura interclassista è costretto a tenerne conto.

Direi di più: questa spinta preme sugli stessi gruppi capitalistici, esaspera certe loro contraddizioni interne, accelera nel loro stesso seno la tendenza a superare le posizioni più arretrate e autoritarie dello schieramento borghese. Anche per questa via dunque la spinta delle masse operaie e popolari si fa sentire sulla D. C.

L'attuale gruppo dirigente democristiano avverte dunque che il vecchio blocco di forze sociali e politiche - che ha retto l'Italia in questi anni - è in crisi, non è in grado di fronteggiare la situazione nuova e la spinta delle masse, di garantire il monopolio politico democristiano, di spezzare il movimento popolare organizzato. Perciò il gruppo dirigente democristiano tenta di costruire un nuovo blocco di forze: sul piano degli schieramenti politici, riconosce la fine del centrismo, si distacca dai liberali e manovra verso l'ala del movimento operaio raccolta attorno al Partito Socialista.

D. - In che direzione si esprime - a tuo giudizio - questo aggiornamento della politica d. c.? O più precisamente, quali sono gli elementi essenziali emersi sul terreno degli indirizzi programmatici?

R. - Li ricorderò sommariamente: 1) una programmazione economica nazionale o « politica di piano » - come si dice oggi - per intervenire sugli squilibri territoriali e settoriali; 2) una espansione dell'intervento dello Stato nella economia e delle aziende pubbliche, che nel campo delle fonti di energia non esclude in principio la nazionalizzazione; 3) una « riforma » delle strutture dello Stato, che sembra accettare (sia pure con riserve e ambiguità) le Regioni e soprattutto pone l'accento sulla « ammodernamento » dell'apparato amministrativo; 4) un modo più cauto e moderato nell'affrontare la questione dei rapporti fra scuola di Stato e scuola confessionale e il tema dell'unità sindacale.

Le motivazioni ideologiche date a questi indirizzi erano chiaramente una combinazione dei motivi della « Mater et magistra » con dottrine neocapitalistiche e con il « Kennedyismo ». Il riferimento a Kennedy è stato assai esplicito in politica estera. Questo però è il campo dove in concreto si è rimasti più incostanti, bloccati a vecchie impostazioni. È stata affermata la necessità del negoziato (e su questo punto è stato forse Fanfani a dire le parole più forti, in un discorso peraltro percorso largamente da impostazioni strumentali e nosologiche integraliste). Ma è mancata del tutto l'indicazione di atti concreti da compiere. l'indicazione insomma di una concreta iniziativa italiana; ed è emersa una incapacità di affrontare e valutare i grandi movimenti in atto nel mondo.

D. - Quale è allora il giudizio complessivo che si può dare della linea esposta da Moro e approvata dalla maggioranza?

R. - Un giudizio elaborato verrà dato dal nostro Comitato Centrale. Io posso direi che una prima e provvisoria valutazione. Il primo limite, a mio parere, è da vedere nella politica estera, che non risponde alle esigenze del Paese; né alla gravità della situazione internazionale, né al ruolo che può e deve assumere l'Italia. Per ciò che riguarda la politica interna, non è emersa dal Congresso una reale linea di lotta antimopolistica, che pure - e non solo per noi - è un elemento essenziale e caratterizzante di un avvio a un rinnovamento democratico.

Non a caso è mancata nel Congresso (se si eccettua il discorso interessante dell'on. Pastore e alcune cose dette da Sullo) un'analisi delle cause dei gravi squilibri che pure venivano riconosciuti e denunciati. La linea esposta da Moro e dalla maggioranza raccolta attorno a lui, piuttosto che intervenire alla radice di questi squilibri, mi sembra che si indirizzi a correggere e regolare le conseguenze dell'attuale espansione monopolistica. Essa punta a mantenere le basi dell'attuale sistema, preoccupandosi però di limitare le posizioni privilegiate di certi gruppi borghesi più arretrati e autoritari, e di operare determinate concessioni verso le classi lavoratrici, allo scopo di ingaggiare la spinta e di impedire che nel Paese prenda corpo una reale alternativa al monopolio politico.

(Continua in II, pag. 7, col. 1)



Il compagno Umberto Terracini, tra i primi ad essere consultati ieri dal Capo dello Stato nella sua qualità di ex presidente della Costituente, mentre rende la sua dichiarazione alla stampa.

Aperte le consultazioni - Per Merzagora la situazione è chiara - Dichiarazioni di Terracini - Soddisfatto ma cauto Nenni - Un giudizio critico di Vecchiotti su Napoli - La destra dc nel governo?

Il presidente della Repubblica ha aperto ieri le consultazioni, in vista della formazione del nuovo governo, ricevendo - a partire dalle ore 17 - il presidente del Senato, Merzagora, il presidente della Camera, Leone, e successivamente l'on. Saragat e il compagno Terracini nella loro qualità di ex presidenti di assemblee legislative. Le consultazioni riprenderanno lunedì mattina alle 11, ora in cui verrà ricevuto il sen. Parisi, ex presidente del Consiglio; seguiranno gli on. Pella, Scelba l'ex presidente del Senato l'attuale presidente del Senato, Leone, ieri indisposto, e poi ancora Segni, Tamburoni e in serata i compagni Togliatti e Secchia. La serie dei colloqui dovrebbe concludersi presumibilmente martedì sera.

« Mi pare che dopo il voto del 20 gennaio della Camera e l'altro voto della Dc a Napoli ci sia ben poco da dire e da indovinare sull'esito di questa crisi ». Con questa laconica, ma non ermetica, dichiarazione rilasciata ai giornalisti che l'attendevano all'uscita del Quirinale, il Presidente del Senato Merzagora ha commentato l'apertura delle consultazioni ieri pomeriggio. Il suo colloquio con il Presidente della Repubblica doveva durare, secondo il programma, tre quarti d'ora; è esaurito invece nel giro di quindici minuti circa. Successivamente, in regola con l'orario del programma (alle 17.45) è stato introdotto nello studio di Gronchi il Presidente della Camera, Altissimo, circa mezz'ora dopo, l'on. Leone ha fatto la seguente dichiarazione:

« Ho sottoposto al Presidente della Repubblica, come era mio dovere, i dati di giudizio emergenti dagli avvenimenti parlamentari e soprattutto dai loro ultimi sviluppi che sono alla base della presente crisi. Altro non posso dire. Posso aggiungere il fervido augurio di una soluzione breve e felice di questa crisi ».

È stata quindi la volta dell'on. Saragat, consultato nella sua qualità di ex presidente dell'Assemblea Costituente, così come il compagno sen. Terracini che ha chiuso la serie delle consultazioni di ieri.

Ai giornalisti che, al termine del colloquio, sollecitavano una dichiarazione, Saragat ha risposto: « Voi stessi potete benissimo sapere quelle che ho potuto dire, perché si tratta di fatti e di opinioni che sono maturati da anni e che adesso trovano il loro coronamento in uno sviluppo politico a nostro avviso positivo ».

Il leader socialdemocratico ha tenuto poi a riaffermare la correttezza della procedura.

(Continua in II, pag. 2, col. 1)

Promettendo una « soluzione francese » per l'Algeria

Debré ai fascisti: lasciate fare al governo

L'avvocata rapita dall'OAS sarebbe prigioniera alla Maison Carrée, roccaforte dei terroristi - Nuova serie di attentati compiuti a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 3. - A Tolosa Debré ha dichiarato: « La repubblica e salda sulle sue basi ». A Parigi, l'OAS ha ripreso gli attentati (due stanotte, uno dei quali contro l'appartamento paterno del sindaco di Marsiglia, il senatore Delellere). Nella prigione della Sante, per il secondo giorno consecutivo, c'è stata una sommossa dei detenuti fascisti. In Algeria, Orano e ormai una città semimaschiata dagli attentati, dagli scoppi e dalle stralci; Algeri è scossa dal terrorismo; le più alte autorità civili e militari si consultano febbrilmente.

Prima che Debré partisse per Tolosa, ieri sera, De Gaulle lo ha ricevuto all'Eliseo. Il presidente della Repubblica aveva visto nel primo pomeriggio anche il ministro degli affari algerini, Joxe. Uno dei motivi di tutte queste consultazioni dev'essere stato il timore di un colpo di forza da parte dei gruppi colonialisti più fanatici, in occasione del discorso che De Gaulle pronuncerà stanotte di rafforzare, comunque, di questa eventualità.

Il punto di vista di De Gaulle e quello espresso dal ministro degli interni Frey: se dev'essere un putsch, è meglio che scoppi al più presto, siamo pronti a « mazzare » il loro. Questo è l'atteggiamento di chi si ritiene al di sopra della mischia. Il punto di vista di Debré è invece più realistico, sornione, ed efficiente. Il primo ministro si muove non al di sopra della mischia, ma all'interno di essa - dove si trova - per utilizzarla allo scopo di rafforzare, comunque, di questa eventualità.

La riprova si ha dal discorso che Debré ha tenuto oggi al municipio di Tolosa, città dove il movimento popolare antifascista ha preso in mano al potere, nella lotta contro l'OAS. Il primo ministro ha concentrato la sua

argomentazione su tre punti: 1) la soluzione del problema algerino resta condizionata al rispetto delle esigenze strategiche ed economiche della Francia; 2) si può arrivare a questa soluzione se cessano gli attentati e se nella comunità di origine europea alla cecità rivolta si sostituisce la saggezza; 3) l'autorità dello Stato (la Francia) esige che la polizia faccia il suo dovere nei confronti dei « plâstiqueurs »: questi vorrebbero « attraverso l'anarchia, creare una nuova forma di potere ». Si sbagliano, risponde Debré: la forma che esiste è quella che serve alle autorità dello Stato tanto in Algeria, quanto in Francia.

Ogni notte, a Parigi, la polizia perquisisce a caso le automobili. Circolano pattuglie che bloccano improvvisamente un incroci e fermano una macchina su due, su cinque, su dieci. Sono aperti i campi di internamento e viene istituzionalizzata la misura del confino politico. Intanto si preparano riforme costituzionali per rafforzare il potere dell'esecutivo goista, basato sull'apparato burocratico militare. E' da questa posizione di forza - anche se la situazione è critica - che Debré invita l'OAS a smettere gli attentati e l'agitazione gli consenta, per lasciare fare al governo.

Nella prigione della Sante dopo la sommossa di ieri.

nuovi incidenti sono scoppiati stamattina. I detenuti « attivisti » della seconda divisione hanno aggredito un guardiano, gli hanno strappato le chiavi e hanno occupato una parte dell'edificio. Nuovi rinforzi di CRS sono stati chiamati per sedare la rivolta, originata dal fatto che si vorrebbe limitare la libertà dei detenuti all'interno del carcere, per impedire nuove evasioni.

La polizia continua a spulciare gli innumerevoli documenti trovati presso i domicili dei terroristi arrestati nei giorni scorsi. Ora, si cerca dappertutto un certo Lebel, che sembra risultare una delle più forti pedine del-

Concluso il congresso con un discorso del sen. Sereni

La rottura del dominio monopolistico alla base di un effettivo progresso democratico nelle campagne - Gli interventi di Luigi Longo e Venerio Cattani per i gruppi parlamentari del PCI e del PSI

Con un discorso del compagno Emilio Sereni, la votazione delle mozioni e l'elezione degli organi dirigenti, il congresso dell'Alleanza nazionale dei contadini è concluso ieri sera. Tre giorni di dibattiti in seduta plenaria e un intenso lavoro delle commissioni hanno precisato la linea politica di questa organizzazione autonoma dei coltivatori diretti che si prefigge, alleata alla classe operaia e a tutti i lavoratori, una radicale trasformazione dell'agricoltura e della vita nei campi, in senso antimonopolistico e democratico.

Il Comitato direttivo uscito dal congresso ha eletto il compagno Emilio Sereni presidente dell'Alleanza dei contadini, il compagno Giorgio Veronesi vice presidente, e i seguenti componenti la presidenza: Pietro Griffone, Giuseppe Avolio, Gaetano Di Marino.

Il compagno Attilio Esposito è stato eletto segretario e sta anche eletta una Segreteria composta da: Emilio Bonifazi, Giovanni Rossi, Selvino Bigi, Luciano Bernardini.

L'ultima giornata di lavoro del congresso registra una commovente manifestazione. Un dirigente dell'Alleanza dei contadini siciliani è salito alla tribuna e ha letto la motivazione di una medaglia d'oro che l'Alleanza ha conferito a papà Cervi il quale, subito dopo, ha preso la parola: « Dobbiamo essere uniti - ha detto - perché siamo tutti fratelli ». Un

dirigente dei contadini emiliani e poi andato alla tribuna e ha letto la motivazione di una medaglia d'oro che è stata appuntata sul petto della madre di Salvatore Carnevale e quale esempio di come si combatte per smascherare i nemici dei contadini. L'anziana contadina, vestita di nero, ha tentato di rispondere, ma appena ha detto: « Grazie, lutiamo tutti... » le sue parole sono state coperte dal pianto e i congressisti sono balzati in piedi applaudendo a lungo.

Nella mattinata i gruppi parlamentari del PCI e del PSI hanno recato il loro saluto al congresso contadino. Il compagno Luigi Longo, accolto da grandi applausi, ha

affermato che il PCI condanna pienamente il programma e le rivendicazioni poste dal congresso dell'Alleanza dei contadini. L'unità tra operaio e contadino - ha detto il vice segretario generale del PCI - è alla base della politica del nostro partito, per oggi e per domani. No - ha proseguito - salutiamo con compiacimento il sorgere e l'affermarsi di una organizzazione quale è l'Alleanza dei contadini: autonoma e al tempo stesso indirizzata sulla base di una salda alleanza con gli operai e le altre categorie lavoratrici. Il PCI si impegna - ha detto Longo - a sostenere come nel passato le

DIAMANTE LIMITI

(Continua in II, pag. 7, col. 1)

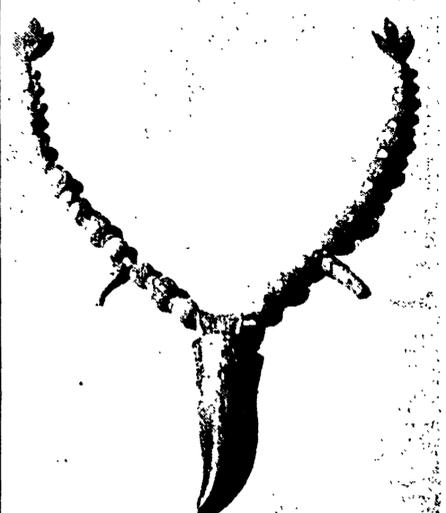
IN TERZA PAGINA: Cuba anno quarto

Il primo servizio del reportage di PAOLO SPRIANO

Audace colpo di ladri

Svaligiato il Museo etrusco di Grosseto

Una collana d'oro che vale seicento milioni fra i pezzi trafugati.



GROSSETO - Una preziosa collana aurata etrusca del VI secolo, del valore di circa 600 milioni, è probabilmente l'oggetto di maggior valore asportato ieri notte dal Museo etrusco



GROSSETO - Alcune delle statue e degli oggetti archeologici di epoca romana trafugati dal Museo etrusco

(Dal nostro corrispondente)

GROSSETO. 3. - Una pregevolissima collana d'oro, statue in bronzo, vasellame, monete e piccole lucerne della epoca etrusca e romana, il cui valore reale si fa ascendere ad oltre settecento milioni, ma che hanno un valore archeologico inestimabile, sono state asportate la scorsa notte da ignoti ladri dal « Museo etrusco » di proprietà del Comune di Grosseto, progressivamente allestito nelle stanze del piano terra del « Liceo classico di via Mazzini ». I ladri, informatissimi sui tesori conservati nel Museo, hanno stralciato le vetrine contrassegnate con i numeri 5 e 13. Indenni dal saccheggio sono uscite invece, alcune retrine che contengono preziosi reperti di vasellame in bucchero recuperati negli scavi di Rovella, Vetulonia, Marsiliana, Saturnia, Pitigliano, ecc.

Il Museo comunale etrusco è sito nel centro cittadino. I ladri hanno praticato, con un trapano, un largo foro in una porta e quindi sono penetrati all'interno.

Il furto, almeno stando alle prime illusioni trapelate dall'ambiente degli inquirenti, si ritiene che sia stato perpetrato prima della mezzanotte. Ad accorgersene so-



Il compagno Luigi Longo

Oggi pomeriggio la seduta conclusiva

# Temi scottanti a Roma al «colloquio» sull'Algeria

Il dibattito si rivela particolarmente vivace sui problemi della integrità e della spartizione, della minoranza europea, delle basi militari e dei delitti colonialisti

no stati alcuni studenti del liceo ginnasio che attendevano di entrare nelle aule per la lezione scaldandosi attorno ad una stufa posta nella sala antistante il Museo. Essi hanno notato che la porta che immette al Museo era stata tagliata in basso, quasi alla soglia, con una apertura rettangolare. Avvertito il personale, si è proceduto ad una ispezione e si è così scoperto il furto. I ladri, dopo aver percolato la loro azione delittuosa hanno ricollocato al loro posto quanto avevano dovuto spostare per introdursi nei locali e si sono eclissati attraverso il portone principale che è chiuso soltanto da una serratura a scatto.

Verso mezzanotte, nel compiere il suo giro di ispezione, il metronotte Tullio Boffi non ha notato niente di anormale ed ha lasciato il biglietto di controllo nella cassina tra le due ante del portone. Il biglietto è stato rinvenuto al suo posto, questa mattina, dai custodi del liceo che hanno aperto la scuola poco prima delle 8. Ciò starebbe a significare che i ladri hanno abbandonato il posto prima della verifica del metronotte.

Nella supposizione che gli autori del grosso colpo in corso l'Unità l'Unità, non sono stati immediatamente identificate istruzioni oltre che a tutte le questure d'Italia, ai posti di frontiera ed alle gendarmie portuali. Le indagini sono dirette dal questore. Ed ecco l'elenco preciso delle oreficerie etrusche, provenienti dai territori vetulonesi e rosellani, custodite in una delle vetrine manomesse, la vetrina numero 5, trafugate dall'esperto testamento: due paia di orecchini d'oro, a testa l'oro in oro, di provenienza e di datazione incerte (usandosi a partire dal secolo V a.C.); due lamette con dischi geometrici rilevati e orecchino longobardo, proveniente dalla tenuta Pescalia, presso Sticciano; un anello con corniola (orecchino), proveniente da Castiglione della Pescaia (Salebro); un anello in lamina aurea con corniola sanguigna, proveniente da Castiglione della Pescaia (Salebro); un anello d'oro massiccio del peso di grammi 50 con incisa, nel castone, una figura di amorino, proveniente da Castiglione della Pescaia (Salebro) datata al secolo I-II d.C.; una collana d'oro decorata a pulviscolo, a rilievo, a filigrana ed a lamina, proveniente da Vetulonia e datata al VI secolo a.C.

Senza dubbio, è questo uno dei più bei momenti di lavoro nel territorio dell'antichità Etrusca. Complessivamente misura in lunghezza centimetri 53,50 ed è composta di 47 pezzi. Le estremità della collana sono distintamente risultanti da tre foglie di ulivo unite; essa quindi è composta di 12 cerchietti filigranati, di 12 chicchi privi di decorazione di 6 chicchi ricoperti interamente da pulviscolo e privi di disegni; di 6 chicchi decorati a pulviscolo, con goccia nella superficie risparmiata; di 6 chicchi decorati a pulviscolo e, nella superficie risparmiata, aventi fiori aperti, perfettamente fra loro opposti.

Al centro perfetto del monile c'è l'attacco di un dente di cinghiale, decorato da linee parallele e piccole sfere rilevate, da tralci, da fiori schematici, da conchiglie, spirali e denti di lupo; vi sono poi altri due attacchi per denti più piccoli, terminanti con una smerlatura a piccola sfera rilevata e decorati con roselline ricavate dall'incisione a corda, aventi nell'attacco due goccie separate da cerchietti, anche essi definiti da una linea a corda.

La collana era stata acquistata da un privato dal Comune di Grosseto nel 1883.

Altra vetrinetta che ha subito la visita dell'ignoto (o degli ignoti ladri) è quella contrassegnata col n. 13. Sono sparite una quindicina di statuette bronzee. Tra queste le più notevoli sono: il discobolo che ricorda nel chiamato e nella posizione delle braccia l'Efebo di Agrigento; la figurina di guerriero completamente armato, avente nella mano destra un frammento d'asta; la statuina plumbea di offerente; l'offerente con corona radiata; il nudo di satiro equilibrato; il larve vestito di tunica colto in un attimo del suo volo; il Mito, un uomo di Serpentino; la statuina di Venere nuda.

Il direttore del museo, prof. Aldo Mazzoli che tanta passione ha dedicato alla organizzazione e alla valorizzazione dell'interessante istituzione archeologica grossetana, ci ha detto: «È una perdita immensa per il museo e per la città. Erano i migliori pezzi quelli che sono stati trafugati, erano i pezzi che i visitatori guardavano più volentieri. Mi duole che questo atto di accudimento a far rivolvere definitivamente la questione della sistemazione del museo etrusco».

Il prof. Caputo, sovrintendente alle Antichità dell'Etruria, è stato informato a Firenze — dove la Sovrintendenza ha la sua sede — del furto ed ha disposto l'invio a Grosseto di un ispettore della Sovrintendenza stessa, affinché possa collaborare con le autorità comunali di Grosseto in quanto il Museo è di proprietà del Comune grossetano.

Lo stesso prof. Caputo, da Firenze, ha inviato segnalazione al Ministero della P.I.



GROSSETO — Il brigadiere dei vigili urbani Guerrini, mostra un pannello di vetro, forzato, dai cui sono stati appresi i delitti prelati (Telefoto ANSA-Unità)

## Un grave lutto per la classe operaia

### Ieri è morto il compagno Oldrini

Il sindaco di Sesto San Giovanni era affetto da un male inguaribile

MILANO, 3. — Abramo Oldrini, sindaco comunista della «cittadella operaia» di Sesto San Giovanni da quasi 10 anni, è morto questa mattina alle sette. La sua fine non è giunta improvvisa: da molti mesi era stato colpito da un male, un carcinoma, contro il quale ogni cura è stata inutile.

Quando il compagno Oldrini



Il compagno Oldrini

va i manifesti degli avversari. Ma Oldrini era molto di più di un «uomo onesto» era un sindaco che, da questa minima esperienza quotidiana, traeva una visione grande dei bisogni di tutti, del progresso della collettività.

Le case popolari, le scuole, l'ospedale, l'acquedotto: i servizi pubblici erano in una situazione eccezionalmente viva e capace, non dappertutto a Sesto. Nascono dalla concezione generale di una zona a cui le fabbriche hanno dato una impronta particolare, un peso economico e sociale corrispondente. Il genio di Oldrini — ciò che lo distingue da un bravo sindaco socialista di stampo ottocentesco, buon padre a disposizione di tutti — sta nell'aver scoperto quale forza amministrativa e politica scaturisce dalla situazione di Sesto, quale centro industriale di una metropoli quale Milano.

Se alle sue avventure, egli avrebbe risposto che questa scoperta discendeva logicamente dalle sue concezioni di comunista. Ed è vero, Oldrini, la sua opera, non sono immangiabili ai fuori di questa potente organizzazione «rossa», della sua opera, del suo attivismo. Ma ciò rende ancora più ammirabile la sua capacità di raccogliere queste file di coordinatori, di indirizzarle ad un unico fine.

Poiché egli non pensava a sé, ma agli interessi di tutti, poiché di fronte alla grande opera che doveva compiere sentiva il bisogno di tutte le collaborazioni, non fu mai solo né isolato. Anche gli avversari che lo combattevano duramente vennero sempre omaggiati alla sua integrità, al suo superiore disinteresse, alla sua eccezionale modestia.

Da questa dura esperienza, dal comunismo inteso come una norma quotidiana di vita, Oldrini aveva tratto non solo l'umana simpatia per tutti coloro che lavorano e che soffrono, ma la capacità di migliorare le condizioni di operare per offrire agli altri ciò che egli aveva così duramente conquistato: la cultura, la libertà, il benessere per ogni famiglia. Questo egli voleva e questo ha fatto. Per questo il suo nome non sarà dimenticato.

Oggi, alle 15, seduta conclusiva al Colloquio internazionale sugli aspetti giuridici della questione algerina in corso da venerdì a Roma. Ieri il dibattito si è trasferito in seno alle commissioni non per questo e scemato l'interesse della discussione, pur mantenendosi sui temi di bruciante attualità. La prima commissione, presieduta dagli on. Natoli e Berlinguer ha approfondito l'esame del rapporto svolto ieri dall'on. Lucio Luzzatto su «unità e integrità dell'Algeria, condizione della sua indipendenza». Tra gli italiani sono intervenuti i senatori Negri, Terracini e Mastropasquini; hanno pure parlato il brasiliano Palmieri e lo spagnolo Onofre (l'italiano) si è fatto il dibattito allorché sono intervenuti il gollista di sinistra Bourges e il socialdemocratico francese Courtevois, il primo per sollevare il pericolo della spartizione dell'Algeria, il secondo per rivendicare garanzie a favore della minoranza europea, in particolare per quanto concerne i beni. Dopo un polemico intervento del belga Mouraux il quale ha denunciato certi aspetti della propaganda gollista a favore della spartizione, ha replicato brevemente l'on. Lucio Luzzatto. Tre sono stati i temi da lui affrontati: la spartizione, i problemi della minoranza europea e la garanzia della parità di diritti. La spartizione — ha detto Luzzatto — non è possibile giuridicamente in quanto contrasterebbe con il diritto all'indipendenza che ogni popolo acquisisce quando si costituisce in nazione dando vita ad uno Stato. Il diritto all'indipendenza va rispettato in toto, non può essere menomato. Per quanto concerne la minoranza europea, Luzzatto, polemizzando con Courtevois, ha fatto rilevare che la cittadinanza algerina non è applicata obbligatoriamente agli europei, per cui ogni individuo ha la possibilità di scegliere l'applicazione di questo diritto, può essere risolta con la facoltà concessa agli interessati di poter abbandonare l'Algeria. Il problema è pertanto quello delle garanzie da assicurare ad un'eventuale minoranza straniera che si formi in Algeria e dell'equivalenza dei diritti per coloro che assumono la cittadinanza algerina. Con questi problemi esistenti e va approfondito lo studio delle formule giuridiche da applicare alla realtà.

La seconda commissione presieduta dal sen. Rizzo si è occupata delle basi militari situate sui territori ex coloniali in generale e in Algeria. Al termine del dibattito nel quale sono intervenuti numerosi oratori: Maiga (Nigeria), Merchie (Belgio), Courge (Francia), Netter (Francia), Camporomoucos (Francia), De Koster (Belgio), Kone (Cameroon), Slavovic (Jugoslavia), Boubecker (Algeria), Pary (belga-relatore). L'orientamento prevalente in seno alla commissione è sta-

to quello di considerare pre- sumtivamente indicate di nullità le concessioni di basi militari da parte di quegli Stati che accedono all'indipendenza e che pertanto non sono in condizioni di libertà di consenso; a meno che dagli accordi di concessione non risultino fatti diretti a limitare a breve durata la concessione, a rendere possibile la revoca, per atto unilaterale dello Stato concedente e a garantire l'integrale esercizio del diritto di sovranità sui territori in cui sono situate le basi.

Particolarmente animata è stata la discussione in seno alla terza ed ultima commissione, presieduta dal prof. Piccardi e Curatola, tanto che non essendo stato esaurito l'argomento, è prevista una nuova riunione oggi, prima della seduta plenaria. Il fatto

si spiega sia con la novità del tema affrontato che per le sue implicazioni umane e emotive il tema cioè dei crimini colonialisti di cui la guerra d'Algeria ha fornito uno spaventoso rosario. Due sono state le posizioni emerse: la prima afferma la possibilità di definire il colonialismo come delitto di per sé; la seconda nega questa possibilità e sostiene definibili giuridicamente soltanto i delitti del colonialismo. Altri aspetti hanno riguardato la competenza a giudicare (lo Stato che ha subito il danno oppure una corte internazionale), l'estradizione dei criminali e la proscrizione dei delitti ecc.

## Conferenza stampa sull'avvocata rapita dall'OAS

Oggi alle ore 11, un gruppo di avvocati francesi presenti a Roma per il colloquio internazionale giuridico sulla guerra d'Algeria, terrà all'Hotel Panama una conferenza stampa sul caso della signora Mireille Givry, rapita nei giorni scorsi ad Algeri dai terroristi dell'OAS.

## Manifestini nazisti rivendicano la ricostituzione del «potente Reich»

«Nè l'Oder-Neisse nè il Brennero»

Caccia dei carabinieri ad un alpino altoatesino che rubava munizioni — Denunciato il sindaco di Cortina d'Adige

BOLZANO, 3. — Copie di un manifesto di chiara impostazione nazista sono state recapitate, tramite la posta, a numerose persone di lingua tedesca residenti in Alto Adige. Il manifesto, firmato dal cosiddetto «Corpo per la libertà e l'unità tedesca», afferma che il «Sudtirolo è da sempre terra tedesca ed è obbligo sacro, tedesco e nazionale impedire che lo stivale italiano calpesti l'antica zolla germanica». Per questo — continua il manifesto — «bisogna farla finita con la tirannia degli oppressori italiani».

Il manifesto, così conclude: «Il futuro del Sudtirolo può venire assicurato soltanto nel quadro di un potente Reich. Il nostro scopo è costituito dalla liberazione dei tedeschi oppressi, in oriente, in occidente e nel sud. Allo stesso modo con cui noi riconosceremo mai il confine Oder-Neisse, non riconosceremo mai l'ingiusto confine del Brennero che ci è stato imposto dal diktat degli alleati. Oggi non basta più invece di diritti all'indipendenza. Occorre combattere per questo sacro diritto con tutti i mezzi. La parola d'ordine della lotta di libertà deve essere la seguente: I nostri atti dimostreranno che siamo ancora sempre imprugnati dell'alto spirito germanico».

Da parte dei carabinieri, intanto è stato denunciato per apologia di reato il sindaco di Cortina d'Adige, Franz Stimpf, il quale in un comizio avrebbe affermato che «coloro che sono ricorsi alla violenza non sono dei criminali, bensì degli idealisti».

Si apprende inoltre che pattuglie militari e di carabinieri stanno attivamente ricercando un alpino altoatesino, Alois Windisch, che mentre veniva tradotto in una caserma di Brunico in stato d'arresto, si è dato alla fuga riuscendo a sfuggire alla cattura.

Il Windisch, era stato comandato di sentinella ad una casamatta adibita a deposito di munizioni. Durante la notte aveva tentato di penetrare nell'interno cercando di forzare le imposte di una finestra, probabilmente con l'intenzione di appropriarsi di una quantità di esplosivo, ma è stato sorpreso da un ufficiale in servizio d'ispezione che lo ha tradotto alla sede del comando. Successivamente il Windisch veniva trasferito in una caserma di Brunico, ma mentre si trovava presso il corpo di guardia, essendo venuta improvvisamente a mancare la luce è riuscito col favore dell'oscurità ad eclissarsi addossandosi alla fuga per le campagne circostanti.

Circa le cause della morte del detenuto altoatesino Franz Hoeller, sono stati resi noti ufficialmente i risultati della perizia medica. Secondo tali risultati la morte è stata provocata da cause patologiche comuni (arresto cardiaco per tamponamento del cuore) senza alcun riferimento a maltrattamenti.

## Una lettera dell'UDI ai gruppi parlamentari

La presidenza dell'Unione Donne Italiane ha inviato ai gruppi parlamentari della Ca-

Degli operai della «Galileo»

# Manifestazione di pace a Firenze

Si terrà oggi con la partecipazione di La Pira e Fabiani - Prevista un'altra iniziativa a carattere europeo

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 3. — Domenica prossima, alle ore 10, nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio il sindaco della città, prof. Giorgio La Pira ed il compagno Mario Fabiani, presidente dell'Amministrazione provinciale prenderanno parte ad una manifestazione per la pace promossa dalla Commissione interna delle officine Galileo, alla quale sono invitate tutte le Commissioni interne delle fabbriche fiorentine, i sindaci ed i rappresentanti delle Amministrazioni comunali della provincia e, naturalmente, la cittadinanza.

L'iniziativa — il significato è stato illustrato stamane, nel corso di una conferenza stampa, dal segretario della C.I. della «Galileo», Augusto Bericigli — si propone di sottolineare il rapporto tra i problemi della classe operaia e delle masse lavoratrici e la lotta per la pace, verso la quale la nostra città intende assumere un impegno ben preciso. Ogni problema economico, sociale, culturale, politico e condizionato dalla soluzione del fondamentale problema della pace, che si pone di fronte alla coscienza di ciascun uomo: in alternativa alla pace c'è la guerra — una guerra mostruosa, distruttrice — contro il cui pericolo non ci si può limitare ad enunciazioni generiche, ma occorre impegnarsi profondamente, unire le forze di tutti i lavoratori, di tutti i popoli.

Su questo tema «universale» gli operai della «Galileo» (una delle più giuose fabbriche fiorentine) pongono la esigenza di allacciare più saldamente ed estendere il dialogo con i cittadini (e con i suoi istituti più rappresentativi) e con le forze nazionali ed internazionali, un dialogo costruttivo che si ponga su un terreno concreto di azione e che apra le possibilità per dare una prospettiva sicura alla soluzione del problema della pace.

La manifestazione di domenica prossima — che si articolerà su tre punti ben precisi (interdizione delle armi atomiche, disarmo generale e controllato; libertà ed indipendenza per i popoli coloniali) — viene ad assumere una importanza ed un respiro che travalicano l'ambito

locale e nazionale proprio per la tematica che essa investe e per l'azione che ne dovrà scaturire: i promotori infatti ritengono che questa esperienza debba essere ulteriormente estesa, al di fuori dei confini nazionali e che gli stogans della manifestazione, «disarmo generale e libertà e indipendenza per tutti i popoli», divengano un impegno per la classe operaia e le masse lavoratrici di tutta l'Europa e di tutto il mondo. La manifestazione costituisce, nelle intenzioni degli organizzatori una anteprima di un'altra manifestazione per la pace a carattere europeo, che dovrebbe aver luogo nella nostra città, ed alla quale saranno invitati i rappresentanti dei lavoratori e della classe operaia e i sindaci delle più importanti città.

La manifestazione dell'11 febbraio dovrà costituire inoltre un richiamo per il governo che dovrà costituirsi ad una azione effettiva in difesa della pace alla quale non verrà meno l'adesione dei lavoratori italiani.

## Sorveglio e premiazione delle Obbligazioni di Credito Industriale del Banco di Sicilia

Il giorno 14 febbraio p. v. alle ore 9 e, occorrendo nei giorni successivi, nei locali della Succursale del Banco di Sicilia, via Ruggero Settimo, si procederà all'attribuzione a sorte dei premi ed al sorveglio per rimborso delle obbligazioni emesse dalla Sezione di Credito Industriale del Banco di Sicilia.

## ARTRITE Ringraziamento

Da circa nove anni ero tormentato da forti dolori alla regione lombosacrale con sciaticità. La cura Pece ha avuto per me un risultato portentoso in quanto, dopo poche applicazioni di impacchi esterni a base di sostanze vegetali — eseguite presso la sede di Roma in via Cittuono 19 — sono completamente guarita ed ora posso liberamente muovermi e lavorare.

Zelmina Cataldi Pittalis Montefiore Ass. (Ascoli Pic.)

Trasporti Funerari Internazionali 700.700

## A Roma il 10 febbraio

# Un convegno sulla Rai-TV

È stato indetto dall'Associazione dei radio-telebbonati — Una relazione del sen. Parri

Il Convegno nazionale sulla Televisione indetto dall'Associazione radio-telebbonati si terrà a Roma, in Palazzo Braschi, nei giorni 10 e 11 febbraio 1962.

Il convegno si propone di studiare organicamente, attraverso l'elaborazione di un serie di proposte, i modi più efficaci per l'adeguamento dei programmi televisivi, quanto dispone la Corte Costituzionale che riconosce alla radiotelevisione il carattere di pubblico servizio.

A questo scopo sono stati presentati su indicazioni da parte dei bari, aderenti all'Associazione che ammontano ad alcune migliaia — quegli argomenti che si ritengono più idonei alla formazione morale e culturale del cittadino.

Il calendario del convegno prevede, dopo l'introduzione di Leopoldo Piccardi e la relazione generale sui problemi della Rai-TV, di Ferruccio Parri, presidente dell'Associazione, le relazioni di: Riccardo Bauer (Vita di massa); Gino Martini (Formazione professionale); Giovanni Berlinguer (Malattie sociali); Tristano Codignola (Scuola); Paolo Alatri (Storia); Giacomo De Benedetti (Letteratura); Ferdinando Virà (Teatro); Luigi Chiarini e Filippo Sacchi (Cinema); Carlo L. Ragghianti (Arti figurative); Bruno Zevi (Urbanistica); Bruno Zevi (Urbanistica); Wladimir (Principali dottrine politico-sociali); Paolo Barile e Alberto Jacometti (Costituzione, Parlamento, Democrazia); Umberto Terracini (Riforme e problemi giuridici); Adriano Buzzati-Traverso e Giorgio Salvini (Scienze).

Ogni relazione sarà seguita dalla discussione alla quale prenderanno parte, tra gli altri, i registi della RAI-TV.

## Conferenza del PCI sull'emigrazione dal Mezzogiorno

Nel giorno 10 e 11 febbraio avrà luogo, ad Avellino, la Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione dal Mezzogiorno.

I lavori della conferenza avranno inizio il 10 febbraio alle ore 9,30 al cinema Eliseo e si concluderanno nella mattinata dell'11 febbraio al teatro Partenio, dove parlerà l'on. Giorgio Amendola.

Alla conferenza parteciperanno delegazioni di tutte le federazioni del Mezzogiorno e delle federazioni più importanti del Centro-Nord.

Al centro dei lavori della conferenza vi saranno i temi della lotta per il progresso economico e sociale del Mezzogiorno e dell'emigrazione.

L'Istituto finanziario

# CASTELFIDET

VIA TORINO 150

L'Istituto di assoluta fiducia

## CONCEDE

come ha sempre concesso

# MUTUI IPOTECARI

alle condizioni di categoria più favorevoli di

# ROMA

ed invita pertanto a Sigg. interessati, affinché possano vagliare e giudicare liberamente, a rivolgersi ai propri sportelli, ove senza alcun impegno da parte loro, saranno fornite le più esaurienti informazioni ed i più scrupolosi preventivi.

CUBA anno quarto



Reportage di PAOLO SPRIANO

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DA CUBA, febbraio. — Comincio dalla cosa più grossa, più nuova, più sconcertante: da Cuba socialista. Cuba che vive appassionatamente la fase socialista della sua rivoluzione, che esulta, lo canta, lo teorizza. Che è diventato proverbiale e che suona così: «A Cuba il socialismo è con pachanga»; cioè con musica, canti, danze; e n'è un altro, che non so di chi sia (tutti i dirigenti sono fervidissimi coniatori di slogan) e che dice: «Conta il dispiacere dell'imperialismo. E' la guerra rivoluzionaria del popolo». E di musica, d'allegria, di rumore, di gioia, e piena: ma quel che vorrei riuscire a far capire è che certi aspetti e caratteri nazionali, psicologici, anche folcloristici, non danno qui nessuna risultante che possa imperare la tensione rivoluzionaria, o addirittura gettare un'ombra di sospetto sulla serietà di una trasformazione sociale e di un impegno politico generale.

Naturalmente, l'atmosfera è piuttosto sensazionale. Si possono vedere su una piazza dell'Avana gruppi di giovani intenti ad esercitazioni militari e sulla piazza vicina un altro gruppo allenarsi, altrettanto coscientemente agli ordini di un maestro, a muovere passi di danza in vista del primo grande «carnavale socialista» che si terrà nei prossimi giorni. Si scopre — come mi è capitato in una specie di grande hangar a Santa Clara — che l'Internazionale, cantata a squarciagola da centinaia di persone, può trasformarsi in un ritmo ballabile. Nel cesto della spesa di una massaia, accanto alla saponata del lustrascarpe, nella tasca del lift dell'ascensore del grande albergo, c'è un opuscolo di Lenin o un compendio del Capitale. Ho visto con i miei occhi un miliziano su una panca appiattata con una matita le pagine di «Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura» di Gramsci, in una edizione stampata a Montevideo, in spagnolo.

La scuola trattoristi nei campi di Las Villas

Sono, quasi sempre, i primi libri: «Il primo libro» di cultura politica, che milioni di uomini e donne acquistano, cercano e si strappano di mano uno con l'altro, in un fermento di entusiasmo. I libri di massa, i libri spontanei che organizza, di cui, piomba balzante non c'è l'eguale nella storia, in quello che mi è già capitato di chiamare un vero e proprio «manovramento di marxismo». E come tutti gli amori — in specie, intorno ai trojci, ma non solo — anche se si esprime in canzoni e in rimi. Come definire altrimenti lo spirito di «effervescenza» da quella scuola di trattoristi, sperduta tra sconfinati campi di canne da zucchero nella provincia di Las Villas, dove cinquanta ragazzi e ragazze, sotto la guida di un insegnante, hanno fuori una chitarra in onore dell'esperto, e a ritmo di samba, hanno cominciato a improvvisare, e mi dicono questi: «Se le cose di Fidel sono cose comuniste, che ne mettano nelle liste, sono d'accordo con el (con lui)?». Alla parete del refettorio c'era una grande scritta: «Viva gli umili!».

Il socialismo nasce nell'entusiasmo, il marxismo appare come la scoperta della grande verità, restata celata nei lunghi decenni di servaggio e di miseria, e ora balzata nel vento caldo della libertà. A volte tanta freschezza, tanta ingenuità di, neofiti, può far sorridere, e fa anche pensare (quanti problemi si apriranno!) Prima di tutto, però, prende e commuove. Perché una cosa bisogna subito capire: questo entusiasmo ha radici razionali ed emotive, sociologiche e psicologiche, ben precise e solide. Se le basi su cui si comincia a co-

«Comincerò dalla cosa più grossa, più nuova, più sconcertante: da Cuba socialista. Cuba che vive appassionatamente la fase socialista della sua rivoluzione, che costruisce il socialismo, lo difende, lo esalta, lo canta, lo teorizza»

Socialismo primo amore

scrivibile, magari dalla più lontana provincia dell'Oriente, ragazzi dai dodici ai vent'anni, con un piccolo telegramma del Ministero della Educazione, che gli assegna una borsa di studio per qualche corso «regolare» o «accelerato», tecnico o umanistico: si sono buttati sul primo treno, in un viaggio avventuroso, da Matanzas (alla stazione di Santa Clara, ne ho visto un gruppo che approfittava di una breve fermata per ripulire letteralmente — pagando, beninteso — il ristorante più vicino; non era rimasta più una goccia di caffè o una galletta o un pezzo di salame), sbarcano nella capitale assommati e vacanti e come nei racconti delle fate, si aprono dinanzi a loro le porte e le finestre delle ville più lussuose e maestose del quartiere dei ricchi fuggiti all'estero; l'immenso quartiere residenziale di Miramar, come il nuovo agglomerato di Ciudad Libertad sorto sugli ex accantonamenti dell'esercito di Batista, sono ora invasi da questa splendida gioventù. Essa sta vivendo come nello stupore entusiasta del primo giorno della creazione. Non ci può essere immagine più palpabile di una rivoluzione di classe che questa.

Un «circolo obrero» nel club degli aristocratici

Socialismo e per l'operaio dell'Avana molte cose di cui avvo occasione di riparlare e per cui riguarda miglioramenti retributivi, qualificazioni, sindacati, case; intanto, però, restando a queste immagini visive che sono le più eloquenti, socialismo significa che tutto l'insieme di clubs aristocratici, di uno stazzo cupo e colorato, numerosissimi e uno più grande dell'altro (l'Avana era il paradiso dei ricchi, non c'è dubbio) ora è a sua disposizione, e suo, e diventato un circolo obrero. E qui, in uno di essi, girando a caso la sera, ho visto in una palestra due giovani operai negri tirare di schiena, in un teatro un gruppo di ragazzi provare una commedia, in quello che era il boudoir delle signore, un biglietto di autobus col biglietto di otto anni imparato a leggere e a scrivere da uno studente «alfabetizzatore».

Volete che questa gente non ami e non difenda la rivoluzione, lo stadio attuale della rivoluzione? Solo questo attaccamento concreto, e che ha già avuto una sua resa effettiva, può spiegare l'altro fenomeno di volontariato di massa non meno stupefacente: la partecipazione alle milizie rivoluzionarie armate, che raccolgono almeno due milioni di cittadini e di gente di campagna; giovani e anziani (può spessissimo giovani), uomini e donne. Ciascuno da alla guida armata, alla vigilanza, alla difesa contro i sabotaggi e le azioni dei contro-rivoluzionari; una parte del suo tempo libero: sei, dieci, dodici ore alla settimana. Ciascuno compie il suo turno, a spese del sonno e del riposo; poi torna al lavoro o a casa. Le sorprese non finiscono mai.



Davanti alla nuova casa prefabbricata, in una cooperativa della provincia di Pinar del Rio, che sorge al posto delle luride capanne col pavimento di terra, senz'acqua né luce, in cui vivevano i contadini poveri e i braccianti

trovo in divisa la notte, con un mitra in spalla davanti alla porta d'ingresso, il maître dell'hotel Riviera, che ero abituato a vedere in smoking, scopro che la milizia la quale imbroccia il fucile come i torri da maglia e che mi dà il «passo» per entrare in un ministero e madre di tre figli, è maestra di scuola; vedo in casa di un avvocato e questi mi fa prima di tutto l'elogio della sua rivoltella, che sta appesa al muro nella fondina; miliziano può essere il gelatino che spinge su un vecchio triciclo, pieno di sonagliere, in una vettura accanto alla cattedrale; miliziana, ancora col cerone sul viso, si trasforma la ballerina del Tropicana.

L'Avana vecchia ha questo volto, che so al lettore può apparire appena credibile, pur essendo sacramentalmente vero. Non è l'unico volto. Non solo rimane parte del vecchio volto (di una città con strati sociali disgregati) ma molta dell'eredità di miseria e ancora da vincere. E, del resto, non ci sono solo gli amici della rivoluzione. Quel che rimane della media borghesia e profondamente ostile al regime e anche nella piccola borghesia urbana c'è molta divisione, il consenso si mischia al disagio e spesso il confine passa tra le generazioni oltre che tra i ceti; i giovani sono la forza della rivoluzione. Anche nelle campagne c'è una lotta di classe intensa e i contadini ricchi, che posseggono an-

cora il 20 per cento della terra, molto fertile, non sono certo conquistati, né neutralizzati completamente. Ma tutto appare in via di trasformazione, quasi trascinato dalla grande ondata rivoluzionaria.

Tutto si muove, legge, cresce, si sviluppa (la parola che più spesso si sente è appunto desarrollo, sviluppo), ribolle nelle calde giornate e nelle tiepide notti in cui ballano le insegne al neon imbeccanti al «1962 anno della pianificazione», mentre dalla radio la voce dello speaker vi dà la buona sera al grido di «Patria o muerte: venceremos!».

Pianificare, ordinare, mandare e queste energie nuove, organizzate meglio la difesa e insieme mantenere salde le alleanze di classe della rivoluzione, evitate i mali — di cui già si avvertono i germi — caratteristici di un regime popolare, dalla burocrazia allo spierismo, dall'estremismo alla coercizione non necessaria; ecco i problemi di oggi e di domani di Cuba. E sono i problemi tipici del socialismo. Perché esistano e fedeli non debbono trarre in inganno. Coi venti gradi sottzero di Mosca o i trenta sopra dell'Avana, l'ho. La trepidazione di una studentessa che deve andare all'Università Patrice Lumumba per diventare professoressa di russo e mi domanda: davvero la così fredda a Mosca? I problemi del socialismo, certo, e i celi diversi, hanno le stesse radici.

Incontro con un vecchio calcosiano sovietico

Forse per questo ci si trova subito, a Cuba, in uno stato di appassionato interesse, non ci si sente mai turista ma interlocutore e partecipe. Si piomba nel bel mezzo di una rivoluzione vera. Si venga dall'Occidente o dall'Oriente, dall'Europa o dall'Asia, dall'Africa o dall'America. Un vecchio calcosiano sovietico, in visita a Cuba, con tanto di medaglia sul petto, mi diceva che l'atmosfera qui incontra la gli ricordava i primi anni del potere sovietico, con quel fervore un po' caotico e quel senso di mille cose da fare a cui il tempo non basta mai che assumono i tempi della costruzione. Ed Henri Alleg (che ho abbracciato commosso, e che qui ha ricevuto tanti onori) mi aggiungeva che il discorso, il libro a cui si prepara su Cuba, avrà un tema centrale: chiarire ai compagni algerini (la cui lotta ha tante affinità con quella cubana) il perché di un cammino obbligato di una rivoluzione antimperialista; la dinamica intima che la porta. Una portata qui necessariamente, al punto d'approdo (e insieme di partenza) della costruzione socialista.

CONTROFIGURE TAVOR

Due Tavor e due mente. Mayor direbbe di più: zio nella Juventud quando era ragazzo, si disimpegno nella nazionale militare, naufrago nella Spal, e adesso trova gloria tardiva e provinciale nella Sambodetese. I primoli in esagerata, e in memoria imperiale, potrebbero dire che in Europa c'è un'isola che si chiama Tavor: Debra Tavor, per l'esattezza. Ma è di un uomo che stiamo parlando: Michele Tavor da Novi Ligure. Il suo nome è venuto alla ribalta in occasione del gran parlare che si è fatto nei giorni scorsi di Guido Occhini, meglio conosciuto come «Dama bianca». Il Tavor è apparso e scomparso nel giro di poche pagine di rotocalco: a questa ora sarà tornato nell'ombra, zelante giovane di studio presso un avvocato milanese, figlio di papà ma colto e nelle feste di famiglia a Novi Ligure.

In tutta la faccenda Occhini, il Tavor non ci ha fatto una gran bella figura: ha portato la sua umile pietruzza al trattato scandalistico che l'Italia per bene non si stacca di trattare con l'ex signora Locatelli, senza saper trovare una parola zomrosa per la donna che fino a qualche anno prima aveva avuto con lui rapporti d'amore, e quanto meno d'allora. L'imbarazzo del Tavor è comprensibile, egli si è sentito cadere addosso lo scandalo e come si usa davanti al giudice o al commissario di P.S., si è tenuto sulla negativa. Lui è un benpensante, ha una reputazione professionale da difendere, e il nome del padre, esattore delle imposte, da tenere dritto. La Occhini, invece, è donna che è stata sulla bocca di tutti, ha negli sparsi di qua e di là, si unì con un uomo già sposato, abbandonando marito e prole. Il Tavor è oneroso, e fa bene: o, per essere seri, recita perfettamente la sua parte. Non si può pretendere che il primo Tavor che capita abbia la statura di un Coppi.

Un Tavor qualunque, dunque, l'avvocato sarebbe rimasto nell'anonimato (almeno per quanto riguarda), se non avesse voluto sfatare, portando pezzi d'appoggio (non richieste) alla sua onorabilità — la, plus bou? —, ha detto con stupore Michele Tavor a un cronista, e ma se vedo tutti gli anni a fare il barillone a Londra... a. Ecco, il nome è Tavor adesso, e nessuno glielo potrà più togliere.



In meno di una settimana, Michele Tavor è diventato un eroe, un simbolo. Gli sarà d'ora in poi il barillone, un Tavor con un cuore grande così.

Ma ai poveri «barillati» chi ci pensa? Per lo più sono storni, minorati nel fisico, ammucchiati per ore in attesa del miracolo. Solo il barillone potrebbe allietare quel tempo interminabile con qualche parola umana. Ma che ne sarà del povero stornio affidato alle cure del barillone Michele Tavor, peccatore di provincia tra Novi e Milano? Pensare! C'è da rinunciare al miracolo e farsi respingere subito a casa?

ENZO MUZZI



Giovani studenti arrivano all'Avana dalla provincia di Oriente: dopo la grande campagna della lotta all'analfabetismo un'ondata altrettanto entusiastica avvolge i piani di istruzione generale, tecnica ed umanistica, della gioventù





30 mila praghensi hanno applaudito i nostri film

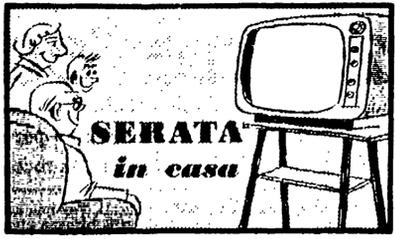
Terminata la Settimana del cinema italiano in Cecoslovacchia

Particolari consensi hanno riscosso «La ciociara» di De Sica, «La strada» di Fellini e «Kapò» di Pontecorvo

Ulteriore sviluppo degli scambi culturali tra i due paesi

Il torrentello di Gorni Kramer

Mentre sul secondo canale la polizia praghese...



SERATA in casa

«Nabucco» dal Comunale di Firenze

Una serata abbastanza piatta, tutto sommato. Sul primo non va in onda...

Il programma della rubrica «Libri per tutti»

Il libro di Renzo De Felice «Storia degli ebrei in Italia sotto il fascismo»...

Torna Topo Gigio per i ragazzi

Uno spettacolo dal circo Togni è in programma per «La TV dei ragazzi»...



PRAGA - Le attrici italiane Ida Galli (a sinistra) e Marisa Curreli (a destra) a colloquio con la collega cecoslovacca Eva Latkoczkova...

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 3 - Il film Leone di guerra ha chiuso a Praga la settimana del cinema italiano...

Si calcola che solo nella capitale cecoslovacca non meno di 30 mila spettatori abbiano visto il film...

La Compagnia che agisce nel Teatro delle Muse ha interrotto la serie dei «galli» italiani...

È un film sull'automobilismo sportivo che comincia con Le Mans e finisce con il Mille Miglia...

John Barrymore jr. chiederà il divorzio. HOLLYWOOD, 3 - L'attore John Barrymore jr. ha dichiarato di avere intenzione di chiedere il divorzio...

Le prime

MUSICA

Andrzej Wasowski all'Aula Magna

Piace nel suono di un pianista polacco Andrzej Wasowski, ascoltato ieri per la prima volta all'Aula Magna...

TEATRO

Cena al Ritz

La Compagnia che agisce nel Teatro delle Muse ha interrotto la serie dei «galli» italiani...

CINEMA

I bolidi

È un film sull'automobilismo sportivo che comincia con Le Mans e finisce con il Mille Miglia...

ORAZIO PIZZIGONI

John Barrymore jr. chiederà il divorzio

HOLLYWOOD, 3 - L'attore John Barrymore jr. ha dichiarato di avere intenzione di chiedere il divorzio...

Palazzo Brancaccio

GRANDE TEATRO

OGGI 4 febbraio ore 17 GRANDE TEATRO DI CARNEVALE con Forellista «I D.5»

TEATRO

Cena al Ritz

La Compagnia che agisce nel Teatro delle Muse ha interrotto la serie dei «galli» italiani...

CINEMA

I bolidi

È un film sull'automobilismo sportivo che comincia con Le Mans e finisce con il Mille Miglia...

TEATRO

Cena al Ritz

La Compagnia che agisce nel Teatro delle Muse ha interrotto la serie dei «galli» italiani...

CINEMA

I bolidi

È un film sull'automobilismo sportivo che comincia con Le Mans e finisce con il Mille Miglia...

SCHERMI E RIBALTE

Oggi «Il pipistrello» in diurna all'Opera

Oggi alle 17, in abbonamento diurno, replica del «Pipistrello» di J. Strauss jr. diretto dal maestro Samuel Ramey...

Previtali-Grumiaux oggi all'Auditorio

Oggi alle 17,30 all'Auditorio di via della Conciliazione...

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo

ARLECCHINO: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

BOLOGNA: Riposo

BOLOGNA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

DELTA: Riposo

DELTA: Riposo. Chiuso per addebiementi del lavoro...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori)

Induno: I fratelli Corsi (Arrivano i vendicatori). Con G. Horne...

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for time slots (10:15, 16:00, 17:00, 18:30, 18:45, 19:35, 20:20, 20:30, 21:05, 23:50) and program details including 'Primo', 'RADIO', and various news and entertainment segments.

Advertisement for CAPITOL cinema, featuring the film 'NUOVO ANGEL' by UGO GREGORETTI, starting on Wednesday 7th.

Advertisement for CORSO Cinema, featuring the film 'Divorzio all'italiana' starting on the 47th day of the course.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Table listing various theatrical performances, including titles like 'Caro bugiardo', 'Divorzio all'italiana', and 'Leoni al sole', along with cast members and venues.

Un'intervista con l'autore di « 1860 »

# Esplosivo debutto di Blasetti in TV

Sta realizzando « La lunga strada del ritorno » — « Tutti siamo responsabili della conservazione della pace » — Visionati oltre venti chilometri di pellicola

Se avete un appuntamento con Alessandro Blasetti, curate due cose: di non arrivare in ritardo e di avere già consumato la colazione. Nel primo caso Blasetti vi dirà: « La mia giornata è regolata dalle lancette dell'orologio. Sono precisissimo, un po' tedesco », in queste cose... Nel secondo caso, i presupposti sono gli stessi: Blasetti considera la tavola un necessario « rifornimento » per il lavoro. Consuma quel poco che gli è necessario (lui, che non è più un giovanotto ma che giovanotto si sente) per continuare il ritmo serrato della sua lunga giornata.

Un colloquio con Alessandro Blasetti si svolge quindi nel breve volgere di tempo necessario a consumare una bistecca alla fiorentina, attraverso battute rapide e concise. Ma chi parla è soprattutto lui, ormai abituato alle interviste, preciso nella formulazione di un concetto e soprattutto di una risposta. Gli chiediamo di parlarci del lavoro che attualmente lo impegna per quasi tutta la giornata: un documentario televisivo, articolato in tre puntate, intitolato « La lunga strada del ritorno ».

« Voglio ricordare — dice Blasetti — a tutti quelli che non lo sanno, come i giovani, o che lo sanno per sentito dire ma non per vista vissuta e ricordarlo a quegli uomini, che lo hanno dimenticato, quale immenso privilegio sia poter andare la mattina al proprio lavoro e tornare a casa la sera. Voglio ricordare a tutti quale responsabilità incomba su ciascuno perché la pace sia conservata ».

« Perché il documentario si intitola « La lunga strada del ritorno »? — « Quella dei combattenti che a causa della guerra hanno perduto le loro cose più belle e sono tornati a casa per ritrovarle e « La lunga strada del ritorno ». Essa è cominciata il giorno in cui centinaia di migliaia di nostri connazionali lasciarono casa e lavoro ed è finita il giorno in cui quelli che poterono, attraverso sofferenze inenarrabili, vi fecero ritorno. Perciò la mia inchiesta prenderà avvio dalla partenza per la guerra e proseguirà con le dure imprese, le fatiche vicende, le amarezze, i lutti della guerra per concludersi nei campi di prigionia e finalmente nel ritorno a casa ».

« Insomma, un'opera pacifista. Del resto questo suo pacifismo si può ritrovare in altre sue opere. Anche in « Io amo, tu ami » c'è una conclusione che richiama lo spettatore al comune denominatore della iniquità della guerra di fronte all'amore. Tutte quelle croci... »

« E non solo — aggiunge Blasetti — in « Io amo tu »



Alessandro Blasetti

ami ma in molti altri in quasi tutti i miei film. « La corona di ferro » realizzato al tempo di guerra voleva essere di proposito una esaltazione della pace e come tale fu lo spettacolo riprodotto da Teleschi. Ora, « La lunga strada del ritorno » vuole essere anche un omaggio a tutti coloro che hanno dato la giovinezza, la salute, la vita, della convinzione di farlo per tutti gli altri italiani e per il buon nome dell'Italia. Intenzionalmente il documentario prescinde dalla politica e riguarda soltanto i combattenti. L'ho detto: voglio ricordare a tutti quale responsabilità incomba su



Net suo documentario televisivo Blasetti ricostruirà l'odissea di decine di migliaia di italiani che le vicende della guerra dispersero in ogni angolo del mondo. Nella foto: alcuni nostri soldati, riusciti a sfuggire alla prigionia tedesca, nel campo sosta B. apprestato nei pressi di Durazzo (Albania) in attesa del rimpatrio

ciascuno perché la pace sia conservata ».

« Chiediamo all'autore di « 1860 » di quale materiale si è servito per realizzare la sua prima opera televisiva. — « Sono andato a caccia, innanzitutto, di materiale già esistente, il più possibile inedito: materiale di documentazione, sulla guerra e sugli uomini che l'hanno vissuta. Ho raccolto oltre 20.000 metri di pellicola, sui quali sono riuscito a selezionare poco più di un migliaio che in brevi sequenze, cronologicamente, rievocano i vari tempi della lunga strada dell'ultima guerra. Tra una sequenza e l'altra, ossia tra un periodo e l'altro, abbiamo inserito brevi interviste con i reduci e i combattenti, i mutilati, le famiglie dei caduti dell'ultima guerra e della guerra partigiana ».

« Si è servito di una sceneggiatura. Sono andato a caccia del materiale cinematografico e sonoro, poi ho cominciato a legare insieme i diversi elementi. Abbiamo registrato oltre 50 interviste con i reduci e le famiglie dei caduti. Mi sono stati di valido aiuto i miei collaboratori: Sergio Giordani, Rina Macrelli e Mario Pacifici ».

« Per lei — abbiamo chiesto infine — questa della televisione è una esperienza nuova. Ha trovato molta diversità tra questo mezzo e il cinema? E ha dovuto risolvere problemi particolari di linguaggio o tecnici? »

« La risposta che Blasetti ci ha dato potrà stupire molti e certo si presterà a far continuare le discussioni che si accendono attorno al mezzo televisivo ».

« Io — ha detto Blasetti — non ho trovato alcuna differenza. Che lo schermo sia di 25 metri o di 24 pollici, non è una differenza. Quanto ai mezzi — a parte le differenze meccaniche — una sentinella che stiano gli stessi. Noi per le riprese esterne abbiamo usato la macchina da presa. Il resto era materiale di repertorio, girato anche esso con la cinecamera. Ma ammettiamo che si fosse reso necessario lavorare in studio: invece che la cinecamera abbiamo la telecamera, ma quale differenza fa? Nella prima guardiamo nel mirino, nella seconda sul vetro smerigliato. Abbiamo sempre, nei due casi, una inquadratura da trovare, un movimento di carrello da stabilire. Mi sembra insomma che il mezzo espressivo sia lo stesso. C'è solo la differenza costituita dalla contemporaneità della visione da parte di un vasto pubblico, che di più ci consente. Ma, rispetto a cinema e televisione, come mezzi espressivi non trovo alcuna differenza. Tant'è vero che ancora oggi uno degli spettacoli televisivi di maggior successo resta ancora il film ».

« Con queste battute, si è concluso il nostro colloquio con Alessandro Blasetti, realizzatore di « La lunga strada del ritorno ». Blasetti si allontana in fretta, verso il centro di via Teulada: il 9 marzo dovrebbe andare in onda la prima puntata. Ma c'è ancora molto da lavorare di « moviola ».

LEONCARLO SETTIMELLI

## Un tentativo di bilancio

# E' popolare oggi il jazz?

Qualche tempo fa, la televisione ha trasmesso un concerto, registrato in Svezia, di Eric Dolphy, uno dei maggiori esponenti del jazz contemporaneo negro-americano. Si è trattato, senza dubbio, d'un avvenimento inconsueto, anche se l'ora di programmazione, le 19.30, non era delle più folle. Se entravamo in una libreria per acquistare un volume che tratti di musica jazz, potevamo scegliere fra venti o più libri, per il 90% editi in questi ultimi due o tre anni. I principali negozi di dischi, poi, sono forniti di produzioni jazzistiche, e non è di difficile imbattersi in dischi jazzistici, magari a un prezzo inferiore a quello di un'opera americana, che in Italia giunge con oltre un mese di ritardo. Il jazz, dunque, è diventato, nel 1962, un fatto di cultura a larga diffusione. Certamente, nel corso di meno di vent'anni, questa musica ha subito un'evoluzione di mercato, ha assunto una posizione che, nell'immediato dopoguerra, quando praticamente essa ha cominciato ad essere in Italia, nessuno si sarebbe immaginato.

## Fanatismo

Fino a cinque o sei anni fa, il jazz era quasi ignorato dai giornali e dalle riviste. Si venivano tenuti sulla stampa, oppure, quasi sempre, recensiti da persone pressoché sconosciute. Il risultato più rilevante di questa evoluzione è che, in un'epoca, ormai, considerata jazz come un'aberrazione musicale, un primitivismo senza capo né coda. Questa musica ha vinto, insomma, un'altra battaglia: si è imposta, dovendo subire il disprezzo della borghesia e l'ostilità della cultura di massa. Una orga sessuale del negro, « lo po », propriamente come di un prodotto per il proprio divertimento in Italia, il fessismo, come non l'aveva benedetto. Nel dopoguerra, non ebbe però una facile accoglienza sulla validità musicale del jazz proveniva, sia dal fronte della cultura ufficiale, degli schemi, accademicamente intesi, della musica, sia da quello spontaneo, del mondo della musica leggera. La RAI, unico mezzo, in quegli anni, di diffusa mediazione, non ne parlava. Il risultato per la maggior parte del pubblico, jazz e musica americana si deturcavano. Louis Armstrong veniva accoppiato a Glen Miller, il boogie woogie era simboleggiato dalle orchestre commerciali di Tommy Dorsey e Harry James. Di qui, il formarsi di un certo fanatismo dell'appassionato di jazz, spinto a diventare settario, a difendere i valori « puri » della musica predileta e osteggiare gli altri. Il disprezzo tutto ciò che non era jazz, disprezzo per Edith Piaf e per Gertrude Berg, disprezzo nei confronti di Bach e Beethoven (quando non si facevano paragoni, insistendo fra Armstrong e Mozart e fra decando, per un micidioso confronto, ad esempio, un gr. di Nuccio Rotondo fra venduto in sole cento copie).

## « Fontessa »

Vediamo, dunque, più da vicino quanta la situazione attuale del jazz in Italia. Partiamo dai dischi, che costituiscono il momento focale di questa musica. Ancora due anni fa, quando c'era il 78 g.r., la produzione media di dischi stampati in Italia si aggirava su cinque o sei dischi nuovi al mese. La media di vendita di questi dischi era sull'ordine di qualche centinaio. Se poi consideriamo le sporadiche incisioni di jazz italiani, la cifra era più bassa: nel 1952, ad esempio, un gr. di Nuccio Rotondo fu venduto in sole cento copie. Per conoscere questo e come si vende oggi un disco di musica jazz, abbiamo interpellato Sergio Balloni, direttore della « Gurtler », la prima casa che in Italia si sia dedicata in modo organico al jazz.

## Con trentadue canzoni e con quarantacinque cantanti scatta il 12° festival: Modugno-Villa e Milva-Bruni i grandi favoriti

# Giovedì Sanremo

Una opulenza che cerca di nascondere la crisi — Gli accoppiamenti favoriscono alcune grosse case discografiche — Un passo indietro

Trentadue canzoni, quarantacinque cantanti, venti milioni di copie per il catalogo del « Votafestival », i nomi di Modugno, Della Scala, Paola Panelli, Gino Bramieri, Raimondo Vannelli, Ugo Tognazzi e Cristina Gionni, ecco il dodicesimo festival della canzone italiana, che tra quattro giorni prenderà il via al Casinò di Sanremo. Un festival, dunque, certo che si attrarre tra quanti ne sono stati organizzati finora. Ma non è tutto oro quello che riluce. Sotto questa opulenza si nasconde una crisi patetica. E' come un grufolio di cartapesta. Alla prima puntata, è il crollo.

L'anno scorso era il festival del « boom » discografico. Quest'anno sarà quello della crisi. Crisi di nomi e di idee, crisi della canzone italiana. Un astralo potrebbe forse prevedere che il dodicesimo festival sarà, come l'ultimo, abbandonato dalla RAI-TV, il pubblico si sarda di restare escluso. Per il festival di quest'anno, la sintonia delle altre volte. Tanto più che il pubblico resta sconosciuto di fronte ad una manifestazione così radicalmente diversa dagli spettacoli ai quali è ormai abituato. Al pubblico non interessano infatti 45 cantanti. Significati, creati di colpo, il paragrafo, apprezzati e respinti nel giro di qualche minuto richiede uno sforzo eccessivo. Il pubblico vuole il « di più », per il quale ha più ri-

spetto. Il « giro » è entrato nel loro cuore piano piano, di diritto. Prendere Modugno, Milva. Si sono fatti le ossa, un anno dopo l'altro, attraverso i juke-box e le sale di periferia. Altra ribalta di Sanremo sono diventati i cantanti. Ma tutti gli altri? Chi sono — si chiede il pubblico — Sabena, Pierluigi, Isabella o Mariani del Mare? Che diritto hanno di intronarsi la testa?

Questa reazione trova la sua giustificazione in quel substrato di delusione determinata dalla assenza o quasi del div del momento. E' questa una delle cause del crollo del dodicesimo festival, rea di essere stata trasformata in uno strumento al servizio dei vecchi « tromboni » della musica leggera, i quali hanno invece le loro canzoni, hanno scartato quelle della « non-belle canne », hanno dato il loro stampo alle manovre degli industriali del disco.

Molti riviste specializzate scrivono questa settimana di quelli in quali dovrebbe assistere. Duella tra Villa e Modugno, duella tra Villa e Brun: Così com'è congegnato il festival, non è necessario fare molti sforzi per prevedere che i duelli saranno pochi e che molti cose sono già state decise. Non è un caso che i maggiori favoriti siano Domenico Modugno, Milva e Claudio Villa. Tutti e tre appartengono alla stessa scuderia (la « Cetra-Font » controllata dall'IRI) e sono dati come cavalli sicuri. Indirettamente, di Modugno si è già voluto fare il principale protagonista, presentandolo come il figlio prodigo che all'ultimo momento, rinto dai rimorsi, si era dato a un lavoro che lo ha consacrato cantante e musicista di grande successo. Gli organizzatori, con Modugno, hanno puntato su un divo, sull'artista al quale il pubblico è affezionato. Ma a scuno di equivochi, siccome il pubblico è capace di reazioni imprevedibili, gli organizzatori si sono voluti cautelare. Tanto più che per avere l'autore di « Piovra » a Sanremo, l'ATA doveva pagare ior di milioni, Giardini e Giardini, per interrompere le recite di « Rimondo in campo » a Genova, si sono certo fatti garantire, richiedendo una bella cifra.

Adesso il trucco degli accoppiamenti. Ad un raduno (Modugno) è stato affidato, per la canzone « Addio, addio », un tradizionale (Claudio Villa). Così per Milva e un cantante di giro raccolto consensi sia dal pubblico sia gli organi. Ma per maggiori garanzie, la sua can-

## L'albo d'oro del festival

- 1951 Grazie dei fiori.
- 1952 Vola colomba.
- 1953 Viale d'autunno.
- 1954 Tutte le mamme.
- 1955 Buongiorno triestina.
- 1956 Aprite le finestre.
- 1957 Corde della mia chitarra.
- 1958 Nel blu dipinto di blu.
- 1959 Piovra.
- 1960 Romantica.
- 1961 Ai li.

« Tangu italiano », interpretata anche da Sergio Bruni, che nel Sud è dominatore incontrastato e che al giorno festival, con un « Tangu italiano » e un « Tangu », si è tempo piazzato tra i primi.

Modugno-Villa e Milva-Bruni sono dunque le accoppiate scritte di Sanremo. Ma le sorprese sono sempre possibili. Betty Curtis è per il compimento popolare. L'anno scorso ha vinto con « Ai li ». E non sono disposti a restare indietro neppure Ariella Fierro, Luciano Ego, Johnny Dorelli, Arca Festa, Nunzio Gallo o Wilma De Angelis e Gino Bramieri? Il simpatico crocchio, nella speranza di vincere, appare, certo, una cosa che si è fatto un grosso passo indietro. La canzone italiana torna ai moduli tradizionali. A torti ed editori finiscono di non capire che il pubblico vuole una canzone sincera e moderna. Il successo della « nouvelle vague » ha dimostrato chiaramente che il disco, sentiamo canzoni piagnucolose e retoriche. E' il caso di « Addio, addio », di Tangu all'italiana. Quest'ultima manna a farlo apposta, parla del solito emigrante in terra straniera.

commosso nell'ascoltare un « tango all'italiana », Robi del genere, fu cantata a Sanremo quasi dieci anni fa. S.

Maria Callas canterà in Germania

AMBURGO. 3. — Maria Callas si esibirà il prossimo mese in una serie di concerti organizzati in diverse città tedesche. La cantante sarà il 12 marzo a Monaco di Baviera, il 16 ad Amburgo, il 20 marzo ad Essen concludendo la sua tournée il 23 marzo alla « Beethovenhalle » di Bonn.



Edda Montanari e una delle reclute di Sanremo. Cantera « Prima del Paradiso ». Secondo indifferenziati che lei stessa non ha tenuto a smentire. Edda sarebbe fidanzata con il figlio di Wladimir Nabokov, l'autore di « Lolita ».

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE

contro tosse, raucedini, mal di gola:

# BRONCHIOLINA

è un prodotto TFI

solamente questo bollo garantisce il chianti classico

CHIANTI CLASSICO BERTOLLI il vino tipico della zona classica del Chianti asciutto e generoso

VINROSA BERTOLLI vino fiore delicato e fragrante

DUE VINI CELEBRI DELL'ANTICA CASA BERTOLLI ESPORTATI IN TUTTO IL MONDO

# BERTOLLI

Lucca

PREMIO NAZIONALE MERCURIO D'ORO 1961

GRANDI CANTINE CASTELLINA IN CHIANTI - SIENA

## Coleman

« Insurrezione, lo sbalzo di oggi, non è evidente, a to che ora il disco organico è di facile acquisto. Per poter vendere a questo strato « stock » di pubblico, il jazz « moderno » e « europeo » ha bisogno di importare un primo colpo di « America ». Tale stock serve anche come « aggancio » del mercato. Se il disco incontra il favore del pubblico, il prezzo di un 78 g.r. sale da 200 a 300 lire. C'è un mercato che l'evoluzione del pubblico del jazz è avvenuta in determinate direzioni, e questo spiega la differente quotazione di mercato del disco, del libro della rivista specializzata dei concerti. Cercheremo di analizzare in un prossimo articolo la natura di questa evoluzione che traspare da diversi aspetti. DANIELE IONIO



Piano CIR e lotta operaia

In difficoltà il governo sui cantieri

Il Popolo di venerdì ha pubblicato un articolo sul «risanamento» dei cantieri navali.

Anche se l'azione dei comunisti in Parlamento e la pressione dei navaleccanti e dell'opinione pubblica ha già costretto il governo a prevedere una riduzione di 87.000 l. (e non più di 200.250.000) la cosa è molto grave.

I parlamentari comunisti hanno già dichiarato di voler insistere sulla richiesta che il documento inviato alla CEE venga portato a conoscenza del Parlamento e discusso nella competente commissione della Camera.

In realtà la posizione di questi organismi che si richiama al principio della uguaglianza sul piano concorrenziale tra i diversi cantieri europei, appare chiaramente influenzata dalle pressioni dei tedeschi.

Ciò che in sostanza risulta al di là delle infinite e confuse discussioni giuridiche circa la «restaurazione» di condizioni di parità fra le navaleccanti nazionali e il grosso conflitto di interessi che si è scatenato tra i vari gruppi per ottenere le migliori posizioni di forza a vantaggio delle proprie industrie e le cui conseguenze dovrebbero essere scontate comunque dai cantieri navali italiani in ragione del fatto «non casuale» che essi sono in larga prevalenza a partecipazione statale.

MONDO DEL LAVORO

«GALILEO»: indennità di ferie

Alla «Galileo» di Firenze, i lavoratori hanno conquistato una voce salariale nuova, che costituisce un importante principio.

TABACCHICOLTORI: canoni ridotti

Ad Avellino, la pressione dei tabacchicoltori ha ottenuto un successo con la riduzione dei canoni di fitto in cifre che variano dal 40 al 60%.

PORTUALI: fermi a Trieste

I portuali triestini hanno nuovamente sospeso il lavoro ieri per non effettuare le «fuori orario» e per proseguire così la loro lotta per l'orario ridotto ed altre rivendicazioni.

NOLEGGIO AUTO: nuovo contratto

È stato rinnovato il contratto per il personale dipendente da imprese esercenti il noleggio di auto di posteggio e rimessa.

ALIMENTAZIONE: dipendenti ministero Agricoltura

Il sindacato dipendenti dal ministero dell'Agricoltura, settore alimentazione ha tenuto il suo congresso nazionale.

CALABRO LUCANE: stato di agitazione

Le segreterie delle CGIL e i sindacati provinciali ferroviari della Calabria hanno proclamato lo stato di agitazione.

Plauso CGIL ai tessili Domani il direttivo FIOT

Domani e martedì, il direttivo della FIOT-CGIL, nella partecipazione del segretario confederale Rinaldo Scheda, discuterà i risultati della recente battaglia contrattuale dei 400 mila tessili.

L'opposizione dei lavoratori e dei partiti di sinistra sta inoltre penetrando in settori finora schierati col piano del CIR. Non è un caso che il giorno nella in dubbio la legittimità e la necessità dei piani «di ridimensionamento».

Il nulla di fatto registrato a Parigi può dunque essere per il nostro governo un realistico richiamo a mutare rotta ed a sottrarre le sorti della nostra navaleccanti al ricatto degli interessi stranieri.

La segreteria della CGIL, ha sottolineato ieri il balzo compiuto dai tessili, «comprendo la condizione di straordinaria inferiorità in cui la categoria era costretta».

Sin dalle prime ore del mattino, gli operai dei cantieri di Scabarini e Seruci si sono radunati all'ingresso dei pozzi, per avviarsi poi verso il centro della città.

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare le richieste del dipartimento di lavoro e previdenza.

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale.

La Fiom intanto sta perorando a termine a Piombino un intenso ciclo di riunioni con gli operai, per discutere ed approfondire le questioni di fondo degli accordi recentemente sottoscritti.

A Torino: 17° giorno Sciopero Lancia anche a Bolzano

«Accordo-truffa» sottoscritto dalla CISL nella fabbrica alto-atesina

BOLZANO, 3. — Stamani col primo turno, ha avuto il 9° giorno di sciopero dei lavoratori della Lancia. Anche questa volta, come martedì scorso, lo sciopero è stato proclamato soltanto dalla Fiom, ma la partecipazione non è stata limitata ai soli aderenti al sindacato unitario, anche perché, in vista di un eventuale contratto di compattezza, non solo la lotta di Bolzano, ma quella unitaria di Torino, CISL, UIL e LLD della Commissione operaia dello stabilimento di Bolzano, hanno sottoscritto un «accordo-truffa» che da martedì fino a giovedì 2 gennaio, per 17 giorni consecutivi.

«Aumenti controllati», in Inghilterra

LONDRA, 3. — L'attrito fra sindacati e governo britannico a proposito del blocco dei salari, che ha determinato nelle ultime settimane una serie di scioperi a catena, sembrerebbe destinato ad attenuarsi: il cancelliere dello Scacchiere, Selwyn Lloyd, ha pubblicato un «libro bianco» in cui sono contenute le norme che regolano i casi di «aumenti controllati» destinate a succedere, il 1° aprile prossimo, al periodo di congelamento salariale in atto dal luglio scorso.

Ieri in lotta la Carbosarda

Lo sciopero e la manifestazione a Carbonia promossi unitariamente - Intervento della Giunta regionale

CARBONIA, 3. — I minatori della Carbosarda hanno attuato oggi, con la massima compattezza, lo sciopero generale unitario per ottenere l'aumento dell'indennità di rendimento e la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

La segreteria della CGIL, ha sottolineato ieri il balzo compiuto dai tessili, «comprendo la condizione di straordinaria inferiorità in cui la categoria era costretta».

Sin dalle prime ore del mattino, gli operai dei cantieri di Scabarini e Seruci si sono radunati all'ingresso dei pozzi, per avviarsi poi verso il centro della città.

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare le richieste del dipartimento di lavoro e previdenza.

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale.

Per la protezione dall'invalidità Quattro relazioni al convegno dell'INCA

Sono state svolte dai proff. Scognamiglio, Del Carpio, Santi e Berlinguer

Quattro relazioni oggi al Convegno nazionale indetto dall'INCA per la protezione dall'invalidità: Renato Scognamiglio dell'Università di Bari, sugli aspetti medico-legali (prof. Del Carpio dell'Università di Palermo), sul concetto di invalidità e usura (prof. Leonardo Santi dell'Università di Genova) e sul rapporto tra progresso tecnologico e invalidità (prof. Berlinguer dell'Università di Roma).

Nello stabilimento piombinese, che occupa quattromila operai, la lotta prosegue però, in quanto la direzione Italsider intende passare a soluzioni unilaterali su parecchie questioni (tornando così a violare gli accordi siglati coi sindacati), nell'intento di appesantire lo sfruttamento con indirizzi quali vengono usati dalle aziende private.

A Torino: 17° giorno Sciopero Lancia anche a Bolzano

«Accordo-truffa» sottoscritto dalla CISL nella fabbrica alto-atesina

BOLZANO, 3. — Stamani col primo turno, ha avuto il 9° giorno di sciopero dei lavoratori della Lancia. Anche questa volta, come martedì scorso, lo sciopero è stato proclamato soltanto dalla Fiom, ma la partecipazione non è stata limitata ai soli aderenti al sindacato unitario, anche perché, in vista di un eventuale contratto di compattezza, non solo la lotta di Bolzano, ma quella unitaria di Torino, CISL, UIL e LLD della Commissione operaia dello stabilimento di Bolzano, hanno sottoscritto un «accordo-truffa» che da martedì fino a giovedì 2 gennaio, per 17 giorni consecutivi.

«Aumenti controllati», in Inghilterra

LONDRA, 3. — L'attrito fra sindacati e governo britannico a proposito del blocco dei salari, che ha determinato nelle ultime settimane una serie di scioperi a catena, sembrerebbe destinato ad attenuarsi: il cancelliere dello Scacchiere, Selwyn Lloyd, ha pubblicato un «libro bianco» in cui sono contenute le norme che regolano i casi di «aumenti controllati» destinate a succedere, il 1° aprile prossimo, al periodo di congelamento salariale in atto dal luglio scorso.

Per la riduzione d'orario

Tre giorni di sciopero sulle navi-traghetto per la Sardegna

GLI UTILEALI, i sottufficiali, i manovratori e i marinai delle navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato «Tyrus» e «Baer», in servizio tra Civitanova e il Golfo degli Azzurri, effettueranno prossimamente sciopero: uno di 24 ore il giorno 9 ed uno di 48 ore nei giorni 10 e 11 febbraio.

La segreteria provinciale del Sindacato ferroviario, «L'Unità» aderenti alla CGIL, ha proclamato queste due azioni di lotta, a seguito del mancato rispetto, da parte dell'autorità ferroviaria, di impegni assunti in una precedente riunione con le organizzazioni sindacali.

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare le richieste del dipartimento di lavoro e previdenza.

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale.

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare le richieste del dipartimento di lavoro e previdenza.

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale.

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare le richieste del dipartimento di lavoro e previdenza.

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale.

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare le richieste del dipartimento di lavoro e previdenza.

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale.

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare le richieste del dipartimento di lavoro e previdenza.

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale.

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare le richieste del dipartimento di lavoro e previdenza.

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale.

Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Caspari ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare le richieste del dipartimento di lavoro e previdenza.

Quest'ultima relazione ha messo in luce il fenomeno, solo apparentemente paradossale, dell'aumento notevole dei fattori invalidanti nell'attuale fase di accelerata espansione industriale.

Per la riduzione d'orario

Alleanza contadina

(Continuazione dalla 1. pagina)

rivendicazioni dei contadini, sia sul piano legislativo che dell'azione nel paese; si impegna altresì a sostenere con ogni suo mezzo a disposizione le rivendicazioni dell'Alleanza, portandole a conoscenza dell'opinione pubblica e facendone una parte integrante ed insostituibile della piattaforma che impegna tutti i lavoratori per una lotta tesa al rinnovamento economico e sociale del paese.

«Diciamo chiaramente — ha detto Longo tra grandi applausi dei congressisti — che nulla verrà «aiutati» dal provvisorio dei «aiutati» che il ciel ti aiuta» e questo significa che i contadini, assieme a tutti i lavoratori, debbono lottare per realizzare le loro rivendicazioni. Longo ha quindi affermato che l'Alleanza, per quanto ha fatto e quanto si propone di fare, è una delle più solide garanzie per l'affermazione della democrazia italiana. La vostra lotta — ha concluso — converge con la lotta della classe operaia per un'effettiva svolta a sinistra, per l'affermazione delle forze che lottano per la libertà e il progresso.

Applaudito dal congresso ha parlato, prima del compagno Longo, l'on. Venetio Cattani, recando il saluto del gruppo parlamentare del PSI. Egli ha fatto un'esplicito richiamo alla situazione politica aperta con le dimissioni del governo Fanfani; ha affermato che per quanto riguarda la politica agraria il PSI condizionerà il suo appoggio al nuovo governo se nel programma governativo verranno inclusi i punti contenuti nel programma economico socialista. Più esattamente Cattani ha indicato come punti di un tale programma di governo il superamento della mezzadria, per promuovere i mezzadri alla proprietà contadina, una diversa politica degli investimenti, una diversa politica degli organi pubblici verso i contadini (trasformazione degli Enti di riforma, costituzione di democratici organismi per la programmazione, inchiesta parlamentare sulla Federeconomica, come inizio della democratizzazione di tale organizzazione). Questo — ha concluso Cattani — debbono essere le questioni di fondo che un governo che chiede l'appoggio del PSI deve includere nel proprio programma.

Nel corso delle ultime battute del dibattito congressuale i saluti recati da altri rappresentanti di delegazioni straniere; del francese Fernand Chavand, segretario della organizzazione dei contadini e mezzadri di Francia; di Leopold Flicker, segretario dell'Associazione contadini austriaci; di Theodore Yannopoulos, deputato al parlamento e dirigente del partito contadino greco; di Oreste Dubuisson, della organizzazione dei contadini del Belgio. Sono stati letti numerosi messaggi tra i quali quelli inviati da Georgi Trajkov, segretario dell'Unione popolare agraria bulgara e da altri dirigenti di partiti ed organizzazioni contadini, alcuni dei quali non sono stati presenti al congresso per la mancata concessione dei visti da parte del governo. Nella seduta del pomeriggio On. Ledovico Corrao ha recato al congresso il saluto dei cristiano-sociali siciliani aderenti all'Alleanza.

Gli obiettivi per dare ai contadini coltivatori diretti una migliore e piena capacità contrattuale sono stati oggetto di numerosi interventi. È rilevato che oltre alle sedute plenarie il dibattito si è svolto anche nelle

commissioni congressuali alle quali hanno partecipato tutti i delegati. In questo modo alcune lacune del dibattito congressuale sono state colmate. Così, ad esempio, i problemi dei contratti agrari e dell'azione per dare la terra ai coltivatori proprietari sono stati oggetto di lavori di una commissione alla quale hanno partecipato circa 100 delegati. Questi stessi temi sono stati trattati in aula da numerosi congressisti e dall'on. Grifone. Egli ha sottolineato che l'impegno fondamentale dell'Alleanza verso il Mezzogiorno deve consistere, appunto, nella lotta per l'eliminazione dei patti esistenti nel «latifondo esistente» e ha annunciato che per sostenere tale lotta e precisare gli obiettivi sarà presentato un progetto di legge in Parlamento. Grifone ha anche annunciato che, sulla base delle decisioni dei congressi delle organizzazioni del Sud, gli iscritti all'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia confluiranno direttamente nell'Alleanza dei contadini.

Altro tema che ha ancora attirato l'attenzione dei delegati è quello dell'associazione economica dei coltivatori diretti. Il compagno Gemma Miele ha illustrato le recenti decisioni del congresso della cooperazione agricola, mentre alcuni delegati contadini hanno sottolineato le positive esperienze che sono state realizzate in questo senso. Citiamo a questo proposito gli interventi del delegato di Foggia, Papa, sul consorzio dei biotecnologi della Capitanata e gli interventi di delegati emiliani sui Consorzi di miglioramento.

Le mozioni conclusive del congresso (lette dal compagno on. Mario Gomez D'Avella) e gli ordini del giorno votati accolgono la linea di politica agraria esposta dalla relazione del compagno Sereni.

Un'ora ed è stato votato per chiedere la sospensione dei recenti provvedimenti fiscali sul vino: si chiede che essi non siano applicati fino a che il Parlamento non abbia discusso le proposte che in merito sono state presentate dai parlamentari dell'Alleanza e della Coltivatori.

Nelle sue conclusioni il compagno Sereni si è particolarmente trattenuto sugli obiettivi che il congresso ha indicato per trasformare l'Alleanza in una grande organizzazione di massa (problemi organizzativi, del finanziamento, dei quadri). Noi realizzeremo questa svolta — ha affermato Sereni — se uniremo alla lotta di massa una azione continua delle nostre organizzazioni.

Il compagno Sereni ha ringraziato le delegazioni straniere per l'appoggio recato al congresso e ha sottolineato la grande importanza della presenza attiva nei lavori congressuali dei rappresentanti delle organizzazioni operaie e degli altri lavoratori, dei gruppi parlamentari del PSI e del PCI. Il nostro congresso — ha concluso Sereni — è stato un grande avvenimento: al lavoro ora per realizzare le decisioni.

Il congresso, prima delle conclusioni di Sereni, aveva eletto il Consiglio nazionale composto di 111 membri (9 di essi rappresentano la cooperazione agricola). Il Consiglio si è poi riunito per procedere alla elezione delle altre cariche, ossia del Comitato direttivo, della presidenza e della segreteria dell'Alleanza.

Il 2 febbraio si è spenta a Loreto Aprutino (Pescara) ANNA RUSCITTI ved. CHIOLA sposa e madre amorosissima. I figli Camilla vedova Rossetti, senatore avv. Vincenzo Giovanni, le nuore, i nipoti, i pronipoti, i familiari tutti affranti dal dolore ne danno il triste annuncio.

Il 2 febbraio si è spenta a Loreto Aprutino (Pescara) ANNA RUSCITTI ved. CHIOLA sposa e madre amorosissima. I figli Camilla vedova Rossetti, senatore avv. Vincenzo Giovanni, le nuore, i nipoti, i pronipoti, i familiari tutti affranti dal dolore ne danno il triste annuncio.

Il 2 febbraio si è spenta a Loreto Aprutino (Pescara) ANNA RUSCITTI ved. CHIOLA sposa e madre amorosissima. I figli Camilla vedova Rossetti, senatore avv. Vincenzo Giovanni, le nuore, i nipoti, i pronipoti, i familiari tutti affranti dal dolore ne danno il triste annuncio.

Il 2 febbraio si è spenta a Loreto Aprutino (Pescara) ANNA RUSCITTI ved. CHIOLA sposa e madre amorosissima. I figli Camilla vedova Rossetti, senatore avv. Vincenzo Giovanni, le nuore, i nipoti, i pronipoti, i familiari tutti affranti dal dolore ne danno il triste annuncio.

Per la riduzione d'orario

Impiegati ancora fermi a Monfalcone

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

MONFALCONE. — Lo sciopero degli 800 impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che avrebbe dovuto concludersi domani, è stato prolungato fino a mercoledì. Il Consiglio comunale ha votato una mozione auspicando l'intervento del governo nella lunghissima vertenza. Nella foto: un aspetto della dimostrazione di distanza dell'aggressione della polizia che aveva provocato un'intensificazione della lotta indetta dalla Fiom nei cantieri

Per la riduzione d'orario

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1978

Il giorno 9 gennaio 1962 ha avuto luogo la prima estrazione delle obbligazioni IRI 6% 1958-1978 da rimborsare al 1° aprile 1962 per il complessivo valore nominale di L. 1.595.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, che può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

Per la riduzione d'orario

l'aperitivo moderatamente alcoolico

SELECT PILLA DISTILLERIE

Washington passa dalle minacce ai fatti

# Embargo degli USA verso Cuba Il Canada contro la linea Rusk

Il premier Diefenbaker dichiara alla Camera: « Non intendiamo modificare la nostra politica commerciale con Cuba » — Il progetto di risoluzione ceco-romeno sarà esaminato domani alle Nazioni Unite

Un messaggio di Togliatti

## Il P.C.I. solidale con la lotta di Cuba

Il compagno Togliatti ha inviato alla direzione dell'Organizzazione Rivoluzionaria Integrata di Cuba, in occasione della manifestazione antimperialista indetta per ogni all'Avana, il seguente messaggio:

Mentre permane la nostra preoccupazione per i pericoli di un'aggressione militare contro la Repubblica di Cuba, desidero esprimere al popolo cubano e al suo governo la solidarietà fraterna e attiva dei comunisti e di tutti i democratici italiani, insieme con la continua delle decisioni antimperialistiche prese dalla Conferenza di Punta del Este.

Se il voto finale ha dato una maggioranza fittizia agli Stati Uniti, riducendo l'Organizzazione degli Stati americani ad organismo regionale nell'ambito delle Nazioni Unite ad un blocco agli ordini di Washington, noi altamente apprezziamo il fatto che i maggiori paesi dell'America latina — tra i quali il Brasile, il Messico, il Cile, l'Ecuador, dove la resistenza alla penetrazione imperialista nordamericana è più consistente, dove più ricca è la vita politica e sociale — non hanno ceduto alle pressioni e non accettano l'aperto intervento e l'ingerenza straniera contro una rivoluzione che progredisce spedita, che si rivela capace di raccogliere sempre più larghi consensi e di dividere il fronte imperialista.

Le decisioni dell'O.S.A. non possono cancellare la realtà cubana dal continente americano, la realtà di un popolo che lotta per il suo diritto ad una vita indipendente e pacifica ed è consapevole che per questa ragione occorre una scelta, schierandosi a fianco delle forze mondiali che sono per la coesistenza pacifica, il disarmo e il negoziato, per il progresso sulla via del socialismo e i popoli di tutti i continenti.

A voi, al vostro dirigente Fidel Castro, a tutti i vostri cittadini che si riuniscono in una grandiosa manifestazione, rinnoviamo la nostra piena solidarietà, il nostro incoraggiamento, il nostro augurio di nuovi successi, che sono successi di tutti i popoli amanti della libertà e della pace.

p. la Segreteria del PCI PALMIRO TOGLIATTI

WASHINGTON, 3. — Passando dalle minacce ai fatti, gli Stati Uniti hanno oggi ordinato la sospensione di tutte le importazioni da Cuba. La misura (che non riguarda le esportazioni a Cuba, già da tempo limitate a soli generi alimentari e a medicinali per un importo di 15 milioni di dollari) entrerà in vigore mercoledì prossimo alle 12 e si applica a tutte le merci di origine cubana o importate da « attraverso Cuba » (si tratta per il 90% di tabacco per un importo di 35 milioni di dollari). L'annuncio americano cita, a giustificazione del provvedimento, le decisioni di Punta del Este e la autorizzazione votata dal Congresso a mantenere lo embargo commerciale con Cuba.

La decisione odierna, che ha creato tra l'altro gravi difficoltà alla fabbrica di sigari della Florida e a quella operata lavoravano il tabacco cubano, rischia però di non essere seguita dagli altri paesi dell'emisfero americano. Il primo a rifiutarsi di accodarsi agli Stati Uniti è stato il primo ministro canadese John Diefenbaker.

Questi, che parlava alla Camera dei Comuni di Ottawa, ha affermato che « una decisione sulla politica del Canada deve essere presa dal Canada sulla base degli interessi del paese ». La affermazione del primo ministro ha suscitato molti applausi sul banco del governo.

Diefenbaker ha smentito l'affermazione di Rusk secondo cui Cuba si servirebbe dei dollari guadagnati nel commercio con il Canada per comprare armi e sostenere movimenti rivoluzionari nei paesi dell'America latina. Il Canada trae un giusto profitto in dollari dal suo commercio con Cuba — ha detto ancora il primo ministro — e del resto molti altri paesi seguono con vantaggio le stesse linee di politica commerciale.

In conclusione il primo ministro canadese ha affermato che il Canada non intende accogliere la richiesta di Rusk e pertanto non modificherà la sua politica di commercio di materiale non strategico con Cuba.

L'atteggiamento canadese ha suscitato a Washington un vivo disappunto, sia perché esso conferma le non nuove esitazioni del governo canadese ad associarsi alla linea degli Stati Uniti in materia di politica estera, sia perché la rifiutanza del Canada a rompere i rapporti commerciali con Cuba potrebbe incoraggiare un'eguale rifiutanza in altri paesi.

Domani il comitato politico dell'Onu esaminerà il documento ceco-romeno presentato ieri in cui si afferma che le divergenze fra Cuba e Stati Uniti sono esclusivamente di competenza dei due paesi e si condanna la pratica americana di trasferire la tensione a tutto il territorio delle Americhe, come è stato fatto in occasione della conferenza diplomatica di Punta del Este.

## Ripensamento di Frondizi che difende l'atteggiamento argentino a P. del Este

In precedenza era stata invece preannunciata la rottura con l'Avana

BUENOS AIRES, 3. — « Golpisti » militari argentini minacciano nuovamente la rivolta contro il presidente Frondizi perché questi si è limitato per ora a richiamare l'ambasciatore argentino all'Avana, invece di rompere subito le relazioni diplomatiche con Cuba. I militari sono direttamente appoggiati dal ministro della Difesa argentino e dai segretari delle tre armi, i quali — per la terza volta in due giorni, obbedendo alla linea dei circoli filostatunitensi più oltranzisti — hanno minacciato le loro dimissioni se Frondizi « continuasse a tergiversare sul problema della rottura col regime di Fidel Castro ».

Intanto il presidente Frondizi sembrerebbe non voler andare più in là nelle concessioni ai militari. In un discorso pronunciato oggi a Paraná, il presidente argentino si è infatti scagliato contro i « reazionari internazionali » che hanno attaccato il comportamento della delegazione argentina a Punta del Este allorché si rifiutò di votare l'espulsione di Cuba dall'Organizzazione degli Stati americani. Frondizi ha dichiarato di assumersi l'intera responsabilità per l'atteggiamento assunto dalla delegazione argentina ed ha difeso l'Argentina, il Brasile, il Cile, la Bolivia, l'Ecuador ed il Messico per essersi astenuti nel voto contro l'espulsione di Cuba. Così facendo « si è pacificamente comportati in difesa dei diritti dell'Onu e dei principi fondamentali dell'autodeterminazione e del non intervento ».

Il discorso ha sorpreso non poco gli osservatori, tanto più che poche ore prima era stato drammatizzato un comunicato secondo cui il ministro degli Esteri avrebbe riesaminato immediatamente le relazioni con Cuba alla luce della conferenza di Punta del Este mentre l'Argentina si sarebbe conformata a tutte le risoluzioni approvate alla conferenza interamericana, anche a quelle su cui si è astenuta. Addegnata era stata fatta circolare la voce secondo cui le relazioni con Cuba sarebbero state rotte mercoledì o giovedì.

L'unica spiegazione possibile del mutato atteggiamento del presidente argentino è quella che si riferisce alla pressione crescente delle masse popolari, le quali troveranno nelle parole di Frondizi nuovo slancio per intensificare la loro lotta.

decisione e del non intervento ». Il discorso ha sorpreso non poco gli osservatori, tanto più che poche ore prima era stato drammatizzato un comunicato secondo cui il ministro degli Esteri avrebbe riesaminato immediatamente le relazioni con Cuba alla luce della conferenza di Punta del Este mentre l'Argentina si sarebbe conformata a tutte le risoluzioni approvate alla conferenza interamericana, anche a quelle su cui si è astenuta. Addegnata era stata fatta circolare la voce secondo cui le relazioni con Cuba sarebbero state rotte mercoledì o giovedì.

L'unica spiegazione possibile del mutato atteggiamento del presidente argentino è quella che si riferisce alla pressione crescente delle masse popolari, le quali troveranno nelle parole di Frondizi nuovo slancio per intensificare la loro lotta.

L'unica spiegazione possibile del mutato atteggiamento del presidente argentino è quella che si riferisce alla pressione crescente delle masse popolari, le quali troveranno nelle parole di Frondizi nuovo slancio per intensificare la loro lotta.

L'unica spiegazione possibile del mutato atteggiamento del presidente argentino è quella che si riferisce alla pressione crescente delle masse popolari, le quali troveranno nelle parole di Frondizi nuovo slancio per intensificare la loro lotta.

L'unica spiegazione possibile del mutato atteggiamento del presidente argentino è quella che si riferisce alla pressione crescente delle masse popolari, le quali troveranno nelle parole di Frondizi nuovo slancio per intensificare la loro lotta.

L'unica spiegazione possibile del mutato atteggiamento del presidente argentino è quella che si riferisce alla pressione crescente delle masse popolari, le quali troveranno nelle parole di Frondizi nuovo slancio per intensificare la loro lotta.

L'unica spiegazione possibile del mutato atteggiamento del presidente argentino è quella che si riferisce alla pressione crescente delle masse popolari, le quali troveranno nelle parole di Frondizi nuovo slancio per intensificare la loro lotta.

L'unica spiegazione possibile del mutato atteggiamento del presidente argentino è quella che si riferisce alla pressione crescente delle masse popolari, le quali troveranno nelle parole di Frondizi nuovo slancio per intensificare la loro lotta.

# In aereo a Praga la bambina che sta morendo di leucemia

I medici della clinica universitaria di Stato hanno scritto: « Portatela da noi: faremo tutto il possibile » - Nell'ospedale di Assisi avevano già perso le speranze - Commovente gara di solidarietà



Ieri mattina, con i genitori, è partita in aereo per Praga Francesca De Santis, una bambina umbra di 10 anni. E' ammalata di leucemia. Il terribile morbo la colpì nel novembre dello scorso anno: si manifestò con forti emorragie e dolori alle ossa. Nell'ospedale di Assisi, la dettero per spacciata. Ma alcuni giorni dopo il padre, ascoltando radio Praga, seppe che in Cecoslovacchia si stava sperimentando un farmaco che aveva dato ottimi risultati. Il pover'uomo scrisse immediatamente al consolato italiano nella capitale ceca. La medicina, proprio perché era allo stato sperimentale, non poté essere spedita in Italia. Tuttavia, i medici della clinica universitaria di Stato di Praga, con la collaborazione delle autorità cecoslovacche, superarono l'ostacolo: « Portatela da noi — scrissero ai De Santis — faremo tutto il possibile per salvarla ». A Sterpeto, dove la famiglia contadina abita, si aprì una commovente gara di solidarietà. E ieri, come abbiamo detto, Francesca è partita per Praga. Nella foto: la piccola ammalata in aereo, con i genitori.

## E' la « Tor di Valle » di Roma

# Dopo gli attentati della mafia un'impresa fugge dalla Sicilia

Stava costruendo una strada tra Misilmeri e Bolognetta — E' stata colpita da cinque attentati — I lavori sono fermi da dieci giorni

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 3. — Un nuovo attentato dinamitardo, il quinto, nel giro di pochi mesi, è stato compiuto nei cantieri dell'impresa « Tor di Valle », che ha in appalto i lavori per la realizzazione del tronco stradale che unirà Misilmeri e Bolognetta, ad una lunghezza di chilometri da Palermo.

L'impresa aveva, proprio oggi, deciso di sospendere i lavori e di rinunciare, probabilmente all'altare. La dinamite, tutta esplosiva nel

canter, aveva il compito, evidentemente, di atterrire la decisione della direzione, finora incerta sul da farsi. In ogni caso, già da dieci giorni, i 120 operai alle dipendenze della « Tor di Valle » sono senza lavoro e hanno avuto alcuna assicurazione sulla ripresa dei lavori.

A decidere la sospensione dei lavori in corso è stata la direzione generale dell'impresa, a Roma, appena è stata messa dettagliatamente al corrente di quanto sta accadendo nei suoi cantieri a Misilmeri dal giorno in cui le

« Tor di Valle ». Un mese dopo l'incendio dell'auto della geometra Nigro, infatti, vennero rubati a Ponte S. Antonio, nella parte iniziale del tronco stradale, le attrezzature dell'impresa per un valore di circa 200 mila lire.

Alcune settimane dopo tre cariche di dinamite vennero esplose in un muro costruito dalla « Tor di Valle » nel pressi di Misilmeri, il muro saltò in aria e responsabili dell'attentato e del furto sono ancora sconosciuti. Poi la sera del 22 gennaio scorso, l'attentato più grave: tre cariche di dinamite piazzate all'interno del cantiere della impresa a Ponte S. Antonio furono distrutte un capanno dove tutti gli attrezzi erano conservati ed era una grande betoniera. Oggi la strada è in corso di ricostruzione e la direzione dell'impresa ha deciso di sospendere i lavori e di rinunciare, probabilmente all'altare. La dinamite, tutta esplosiva nel

canter, aveva il compito, evidentemente, di atterrire la decisione della direzione, finora incerta sul da farsi. In ogni caso, già da dieci giorni, i 120 operai alle dipendenze della « Tor di Valle » sono senza lavoro e hanno avuto alcuna assicurazione sulla ripresa dei lavori.

A decidere la sospensione dei lavori in corso è stata la direzione generale dell'impresa, a Roma, appena è stata messa dettagliatamente al corrente di quanto sta accadendo nei suoi cantieri a Misilmeri dal giorno in cui le

« Tor di Valle ». Un mese dopo l'incendio dell'auto della geometra Nigro, infatti, vennero rubati a Ponte S. Antonio, nella parte iniziale del tronco stradale, le attrezzature dell'impresa per un valore di circa 200 mila lire.

Alcune settimane dopo tre cariche di dinamite vennero esplose in un muro costruito dalla « Tor di Valle » nel pressi di Misilmeri, il muro saltò in aria e responsabili dell'attentato e del furto sono ancora sconosciuti. Poi la sera del 22 gennaio scorso, l'attentato più grave: tre cariche di dinamite piazzate all'interno del cantiere della impresa a Ponte S. Antonio furono distrutte un capanno dove tutti gli attrezzi erano conservati ed era una grande betoniera. Oggi la strada è in corso di ricostruzione e la direzione dell'impresa ha deciso di sospendere i lavori e di rinunciare, probabilmente all'altare. La dinamite, tutta esplosiva nel

canter, aveva il compito, evidentemente, di atterrire la decisione della direzione, finora incerta sul da farsi. In ogni caso, già da dieci giorni, i 120 operai alle dipendenze della « Tor di Valle » sono senza lavoro e hanno avuto alcuna assicurazione sulla ripresa dei lavori.

A decidere la sospensione dei lavori in corso è stata la direzione generale dell'impresa, a Roma, appena è stata messa dettagliatamente al corrente di quanto sta accadendo nei suoi cantieri a Misilmeri dal giorno in cui le

« Tor di Valle ». Un mese dopo l'incendio dell'auto della geometra Nigro, infatti, vennero rubati a Ponte S. Antonio, nella parte iniziale del tronco stradale, le attrezzature dell'impresa per un valore di circa 200 mila lire.

Alcune settimane dopo tre cariche di dinamite vennero esplose in un muro costruito dalla « Tor di Valle » nel pressi di Misilmeri, il muro saltò in aria e responsabili dell'attentato e del furto sono ancora sconosciuti. Poi la sera del 22 gennaio scorso, l'attentato più grave: tre cariche di dinamite piazzate all'interno del cantiere della impresa a Ponte S. Antonio furono distrutte un capanno dove tutti gli attrezzi erano conservati ed era una grande betoniera. Oggi la strada è in corso di ricostruzione e la direzione dell'impresa ha deciso di sospendere i lavori e di rinunciare, probabilmente all'altare. La dinamite, tutta esplosiva nel

canter, aveva il compito, evidentemente, di atterrire la decisione della direzione, finora incerta sul da farsi. In ogni caso, già da dieci giorni, i 120 operai alle dipendenze della « Tor di Valle » sono senza lavoro e hanno avuto alcuna assicurazione sulla ripresa dei lavori.

A decidere la sospensione dei lavori in corso è stata la direzione generale dell'impresa, a Roma, appena è stata messa dettagliatamente al corrente di quanto sta accadendo nei suoi cantieri a Misilmeri dal giorno in cui le

« Tor di Valle ». Un mese dopo l'incendio dell'auto della geometra Nigro, infatti, vennero rubati a Ponte S. Antonio, nella parte iniziale del tronco stradale, le attrezzature dell'impresa per un valore di circa 200 mila lire.

Alcune settimane dopo tre cariche di dinamite vennero esplose in un muro costruito dalla « Tor di Valle » nel pressi di Misilmeri, il muro saltò in aria e responsabili dell'attentato e del furto sono ancora sconosciuti. Poi la sera del 22 gennaio scorso, l'attentato più grave: tre cariche di dinamite piazzate all'interno del cantiere della impresa a Ponte S. Antonio furono distrutte un capanno dove tutti gli attrezzi erano conservati ed era una grande betoniera. Oggi la strada è in corso di ricostruzione e la direzione dell'impresa ha deciso di sospendere i lavori e di rinunciare, probabilmente all'altare. La dinamite, tutta esplosiva nel

## La notizia del giorno

### L'abito e il frate

Vestito con un saio da frate, Giuseppe Azaloso, di 60 anni, apolide, nato in Ungheria, ha girato tutta Italia, chiedendo la carità.

La sua figura, del resto, ricorda parecchio ad alcuni frate apolide, ungheresi, con un'aria da sessantenne che in vita sua ne ha viste tante, inebriata le dame di carità più secolari.

Una casa infastidiva Giuseppe Azaloso: tutto il giorno girava libero per le strade e poteva sbizzarrirsi a chiedere le offerte in contante, ma a una certa ora, la sera, bisognava rientrare in convento e versare nella cassa comune tutto ciò che era riuscito a radunare. Era un rito erculeo, che lo priva di un attimo in nome dei santi principi della carità cristiana, del fronte di ore e ore di lavoro.

Ma i frati di S. Sepolcro avevano avvertito la polizia della sua scomparsa dal convento. Così, è durata poco la sua vita nomade. Una mattina, alcuni agenti hanno raggiunto il « quante » mentre di sentiva con un venditore di elettrodomestici di Milano. Sotto l'umile saio di sero di lana inlece, con in tasca cinquecentomila lire.

## Ieri mattina in Vaticano

# Il Papa ha ricevuto l'ambasciatore cubano

Il diplomatico gli ha presentato le credenziali - Colloquio privato di dieci minuti



Il nuovo ambasciatore cubano presso il Vaticano, dott. Luis Amado-Blanco y Fernandez

Ieri, martedì 31 gennaio, il nuovo ambasciatore cubano presso il Vaticano, dott. Luis Amado-Blanco y Fernandez, ha ricevuto il Papa. Il colloquio è durato una decina di minuti. Quindi il papa si è congedato dall'ospite.

Subito dopo il nuovo ambasciatore ha reso visita all'arcivescovo segretario di Stato, Amleto G. Cicognani, il quale lo ha presentato ai preti dirigenti delle tre sezioni della Segreteria di Stato.

Subito dopo il nuovo ambasciatore ha reso visita all'arcivescovo segretario di Stato, Amleto G. Cicognani, il quale lo ha presentato ai preti dirigenti delle tre sezioni della Segreteria di Stato.

## Collegamento aereo

### Praga-L'Avana

PRAGA, 3. — Le linee aeree cecoslovacche hanno iniziato oggi un nuovo collegamento Praga-L'Avana. Secondo quanto riferisce l'agenzia « Ceteka », si tratta della sola linea diretta esistente tra Cuba e i paesi socialisti.

## Telegramma di Ciu En-lai a Castro

PECHINO, 3. — Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato un messaggio a Fidel Castro riaffermando l'appoggio cinese al regime cubano. Me da notizia l'agenzia « Nuova Cina » riferendo che nel suo messaggio Ciu En-lai sottolinea che gli Stati Uniti hanno manovrato la conferenza di Punta del Este per « adottare risoluzioni di intervento a Cuba, che mirano ad aprire la porta ad ulteriori interferenze ».

## Riforma agraria in uno Stato del Brasile

RIO DE JANEIRO, 3. — Le-nel Brizola, governatore dello Stato di Rio Grande do Sul, ha firmato in questi giorni un decreto di riforma agraria.

Il decreto dispone l'applicazione di un sistema tassativo, ovvero la requisizione della terra non coltivata e la sua distribuzione ai contadini poveri. Un apposito istituto si occuperà dell'applicazione del decreto ed elaborerà un piano per l'immigrazione e per la costituzione di cooperative e fattorie collettive.

Il decreto riguarda, anche gli appezzamenti comperati o requisiti dallo Stato, generalmente non coltivati. In un discorso pronunciato in occasione della firma del decreto, il ministro dell'Agricoltura ha affermato che il problema della terra è riguardato tutta la nazione e che non si può essere d'accordo con l'attuale sistema della proprietà agricola in Brasile.

A sua volta, Brizola ha sottolineato la necessità di mutare questo sistema, nell'interesse dello sviluppo dell'economia nazionale. Lo Stato di Rio Grande do Sul, che conta oltre 5 milioni di abitanti, ha una superficie pari a due terzi di quella dell'Italia.

## E' accaduto in Italia

### Saltati dai compagni

Per mezzogiorno sono rimasti, nelle macerie di una casa a noce, di Iglesias, di Giuseppe Cola, preso di mira da un attentato dinamitardo che è fortunatamente fallito. Cinque persone sono state interrogate dalla polizia.

### Pesca grossa

Otto chili pesa la carpa che Adolfo Pandolfi, di Prato, ha pescato in Arno, a Rignano. Il fortunato non ha voluto accreditare la foto di un escaio per farla vedere agli amici.

### Nell'acqua bollente

In un mastello d'acqua bollente, che doveva servire per il bucato, è caduta la piccola Cinzia Fabbrì, di tre anni, di Ferrara. Le terribili ustioni hanno ucciso.

### Attentato al sindaco

Messone, il socialista sono giunti di ogni parte d'Italia a noce di Iglesias, di Giuseppe Cola, preso di mira da un attentato dinamitardo che è fortunatamente fallito. Cinque persone sono state interrogate dalla polizia.

### Pesca grossa

Otto chili pesa la carpa che Adolfo Pandolfi, di Prato, ha pescato in Arno, a Rignano. Il fortunato non ha voluto accreditare la foto di un escaio per farla vedere agli amici.

### Nell'acqua bollente

In un mastello d'acqua bollente, che doveva servire per il bucato, è caduta la piccola Cinzia Fabbrì, di tre anni, di Ferrara. Le terribili ustioni hanno ucciso.

## In Turchia

# Brucia da otto anni una cava di lignite

L'incendio durerà fino all'esaurimento del giacimento

SHIRT (Turchia), 3. — Nella regione di Siirt sta bruciando da otto anni una immensa cava di lignite. La zona si estende per una superficie di 5-7.000 ettari.

Da una bocca che ha la fama di un cratere di vulcano, ed il cui diametro è di tre metri, esce continuamente fumo e talvolta, specie di notte, anche fiamme.

Ogni tanto si hanno cedimenti di terreno. D'inverno malgrado la zona sia coperta di neve e ci abbiano continue piogge, l'incendio non ha tregua, anzi accresce la sua violenza. Secondo il parere degli esperti non sarebbe possibile spegnere tale incendio, che dovrebbe pertanto protrarsi fino all'esaurimento del giacimento.

Advertisement for OLA termical SUPERSENSITIVO. The ad features a large graphic of a hand holding a match, with the text 'ED ORA OLA termical SUPERSENSITIVO' and 'ASTUCCIO DA 37 L. 150'.

Arrestato il capo del putsch filoimperialista nel Libano

BEIRUT, 3. — Il capo della sedizione filoimperialista che il 31 dicembre 1961 tentò di rovesciare il governo del Libano è stato catturato nella mattinata di oggi nel villaggio di Beit Shaar, dove Assad El Ashkar (il quale è anche l'ex leader del Partito popolare siriano del Libano) si era rifugiato subito dopo il fallimento del putsch. Le indagini svolte dai servizi di sicurezza del Libano hanno accertato che Assad El Ashkar aveva preso parte attiva al tentativo di putsch, dirigendo le operazioni per la cattura di un certo numero di ufficiali superiori dell'esercito libanese e portandoli come ostaggi in montagna. Sebbene alcuni importanti dirigenti del PPS siano tuttora latitanti, i quattro capi dell'effimera rivolta sono ora in arresto. In precedenza esercito e polizia avevano arrestato il presidente del PPS, Saadi, e gli ufficiali Shawki Khairallah e Fouad Awad, che erano stati tra i promotori del colpo di stato. Oltre 5000 persone erano state arrestate dalle forze di sicurezza dopo il colpo di stato, ma la grande maggioranza di costoro è stata già rilasciata, e si ritiene che coloro che sono tuttora detenuti siano meno di un migliaio. Isera le autorità hanno annunciato che altri 156 detenuti erano stati liberati dopo gli interrogatori.

Gli industriali tedeschi dell'acciaio minacciano la serrata

STOCCARDA, 3. — I dirigenti delle aziende siderurgiche del Baden-Wuerttemberg hanno minacciato la serrata qualora i sindacati operai dello Stato decidessero lo sciopero — come sembra abbiano intenzione di fare — per sollecitare aumenti salariali. I padroni hanno detto che la serrata verrà applicata in tutto lo Stato, anche se gli scioperi saranno limitati a pochi stabilimenti. I dirigenti del sindacato dei metallurgici, che conta 1.800.000 iscritti, si riuniranno lunedì a Francoforte per decidere l'azione da intraprendere, ma sembrano esservi pochi dubbi sul fatto che sarà deciso il ricorso alla lotta.

Aperte le consultazioni per il nuovo governo

(Continuazione dalla 1. pagina) seguita per la crisi di governo. Egli ha osservato che tre partiti si sono ritirati dalla « convergenza » e pertanto « il dovere del Presidente del Consiglio era di rassegnare le dimissioni; e dico di più, che il dovere del Presidente della Repubblica era di iniziare, come ha iniziato, le consultazioni. E' quello che sta avvenendo. Sono certo — ha concluso Saragat — che la crisi sarà breve e che si risolverà in modo conforme agli interessi della classe lavoratrice e della democrazia italiana ».

TERRACINI Il compagno Terracini, che è uscito dallo studio del Presidente della Repubblica alle 19.55, dopo un colloquio durato quaranta minuti circa, ha reso ai giornalisti una lunga dichiarazione. Eccone il testo: « A quindici giorni dalla data del suo verificarsi — ricordo che anche lo on. Fanfani ha parlato del voto della Camera del 20 gennaio come quello determinante della crisi — la crisi è stata tirata fuori dal frigidario e di questo ci compiacciamo. La questione è che insieme alla crisi, dal frigidario è stata tirata fuori anche la soluzione della crisi, la soluzione completa. Ci hanno dato la formula, ci hanno presentato l'uomo e anche il programma ».

« Ora — ha continuato Terracini — di questa strana coincidenza di una crisi che si apre e si chiude contemporaneamente, se non nella forma nella sostanza, dobbiamo essere grati al congresso democristiano di Napoli il quale preparandosi sulla Costituzione si è costituito in Parlamento ad interim del Parlamento repubblicano, privando quindi del Parlamento repubblicano delle prerogative che ad esso spettano. »

« Qualcuno può chiedermi a questo punto allora non c'è più niente da dire, più niente da fare? No: c'è ancora da dire qualcosa e da fare molte cose. Sarebbe d'altra parte mancare di rispetto al Presidente della Repubblica affermare che non c'è più nulla da fare né da dire, perché se il Presidente ha aperto le consultazioni ciò significa che evidentemente per lui la questione è ancora aperta. E per questo, quelle forze democratiche che si crede siano state poste fuori dal gioco da questa crisi, e in generale dalla politica italiana, hanno da dire molto e poi successivamente da fare molto. »

« Quello che c'è da dire in questo momento è che il nuovo governo o sarà un governo di ritorno alla Costituzione o sarà un governo di vita difficile e fallace. La stessa risoluzione del congresso di Napoli ha detto su per più que-

sto, quando ha indicato una serie di iniziative che si ricollegano alle norme costituzionali. Ma ponendo l'istracismo ad una grande forza democratica nazionale e popolare, come ha voluto fare il congresso di Napoli, si è messa in realtà una freccia al fianco del nuovo governo; perché — ed è una opinione che ho espresso anche in sede molto autorevole — ritengo sia illusorio che, facendo rientrare nell'area democratica una parte delle forze popolari alle quali si era dato l'istracismo fino a ieri, si superino definitivamente tutte le difficoltà; tenendo volutamente fuori posizioni aprioristiche un'altra grandissima parte delle forze popolari si minaccia di sterilizzare ancora la nuova iniziativa che si sta per prendere. Ecco perché ho detto che c'è ancora da dire ma specialmente da fare. Cioè c'è da agire perché tutte le forze democratiche abbiano il posto che a loro compete nell'azione di dirigenza politica del nostro paese. »

Parallelamete alle consultazioni gli organi direttivi dei partiti si riuniranno per definire, in relazione agli sviluppi della situazione politica, il loro punto di vista e adottare le decisioni del caso. Domani si riuniscono la direzione e i gruppi liberali; nel pomeriggio si terrà la riunione, già annunciata, del Consiglio nazionale della DC; martedì si riuniscono la direzione e i gruppi parlamentari monarchici, e mercoledì e giovedì le direzioni del MSI e del PSDI.

« Ora — ha continuato Terracini — di questa strana coincidenza di una crisi che si apre e si chiude contemporaneamente, se non nella forma nella sostanza, dobbiamo essere grati al congresso democristiano di Napoli il quale preparandosi sulla Costituzione si è costituito in Parlamento ad interim del Parlamento repubblicano, privando quindi del Parlamento repubblicano delle prerogative che ad esso spettano. »

« Qualcuno può chiedermi a questo punto allora non c'è più niente da dire, più niente da fare? No: c'è ancora da dire qualcosa e da fare molte cose. Sarebbe d'altra parte mancare di rispetto al Presidente della Repubblica affermare che non c'è più nulla da fare né da dire, perché se il Presidente ha aperto le consultazioni ciò significa che evidentemente per lui la questione è ancora aperta. E per questo, quelle forze democratiche che si crede siano state poste fuori dal gioco da questa crisi, e in generale dalla politica italiana, hanno da dire molto e poi successivamente da fare molto. »

« Se le difficoltà — conclude Nenni — verranno affrontate avendo occhio oltre alle contingenze parlamentari ed elettorali immediate, alle esigenze obiettive della situazione e all'attesa del popolo per serie e vincenti, allora nella travagliata evoluzione del paese avremo finalmente creato le premesse di nuovi rapporti politici e sociali, tali da garantire la democrazia contro qualsiasi avventura interna od internazionale. »

Nel suo articolo Saragat dedica invece particolare attenzione al fatto che la stampa liberale si occupi polemicamente del « connubio DC-PSI » fingendo di ignorare il ruolo e la funzione del socialdemocratico nella congiuntura politica che si è aperta. In sostanza il « leader » della socialdemocrazia rivendica a sé stesso, e al suo partito, il merito di avere anticipato e preparato le condizioni e i termini del « nuovo equilibrio » che sembra in via di concretarsi sulla scena politica italiana.

« Il congresso — prosegue il segretario del PSI — è sembrato ormai immunizzato e liberato dalla ossessione delle catastrofi immaginarie, dei saliti nel buio, del comunismo. Ha mostrato una capacità reattiva che da questo momento ha modo di esprimersi in concreti impegni di rinnovamento. »

Dopo aver sottolineato l'elemento di freno e di pericolo rappresentato dalla « corsa verso il centro-sinistra » verificatasi nella DC, dove la de-

stra conserva posizioni assai forti dei magri consensi raccolti al congresso, Nenni afferma che, tuttavia, « la caduta della preclusione nei confronti del PSI è il fatto nuovo che può riempire di sé tutto un periodo della evoluzione democratica del paese. Prima di essere un successo della battaglia politica che il nostro partito conduce dal suo congresso di Torino, è un successo della democrazia e dei lavoratori, di ogni ispirazione ideologica e religiosa, di ogni partito, di ogni organizzazione sindacale. »

Sarebbe però vano — continua l'articolo — nascondersi « che le difficoltà esecutive che cominciano da questo momento, sono assai maggiori di quelle di elaborazione politica e polemica degli anni scorsi; lo sono per noi socialisti che pure muoviamo dal solido terreno di un programma del quale nessuno ha potuto contestare l'aderenza ai problemi concreti del paese ed alle soluzioni che comportano; lo sono per la DC; lo sono per repubblicani e i socialdemocratici; lo sono per i comunisti qualunque sia la posizione che finiranno per adottare nei confronti del centro-sinistra. »

« Se le difficoltà — conclude Nenni — verranno affrontate avendo occhio oltre alle contingenze parlamentari ed elettorali immediate, alle esigenze obiettive della situazione e all'attesa del popolo per serie e vincenti, allora nella travagliata evoluzione del paese avremo finalmente creato le premesse di nuovi rapporti politici e sociali, tali da garantire la democrazia contro qualsiasi avventura interna od internazionale. »

« VOCI » SUL GOVERNO Scontato il reincarico in settimana a Fanfani — non sembra infatti che sussistano dubbi in proposito — le voci più varie circolano invece negli ambienti politici della capitale sui nomi dei candidati al nuovo governo o sui disastri ai quali verrebbero assegnati.

Per quel che concerne i socialdemocratici si fanno i nomi, quali ministri, di Preti e Tremelloni mentre regna grande incertezza sui nomi del terzo candidato a ministro e del quarto sottosegretario che, al di là, verrebbero attribuiti al PSDI. Saragat non intenderebbe entrare a far parte del nuovo governo; se così fosse anche l'on. Reale resterebbe fuori, lasciando all'on. La Malfa e all'on. Camangi (o altri) l'incarico di rappresentare il PRI nella nuova formazione ministeriale. Più interessanti le voci che riguardano i candidati della DC, poiché attraverso i nomi indicati in questo o quell'ambiente del par-

lito di maggioranza relativa è possibile avvertire il gioco delle pressioni che si vengono esercitando per garantire il massimo di diluizione alla formula del centro-sinistra. Una agenzia, l'ARI, che esprime solitamente il pensiero di ambienti della destra dc (quella che raccoglie personaggi eletti sulla lista Moro e sulla lista Scelba-Andreotti) ritiene ad esempio di sapere che l'onorevole Scelba sarebbe stato invitato « a non escludersi volontariamente dal governo dove potrebbe assumere la vicepresidenza o il portafoglio della Difesa ». Quanto all'on. Andreotti — sempre secondo l'agenzia citata — potrebbe essere invitato ad assumere la direzione del ministero degli Esteri. Da molte parti si fa il nome dell'on. Gui — attuale capogruppo della DC alla Camera — come candidato quotato al ministero dell'Interno. Questo alcune delle molte voci che circolano e che registrano unicamente per il loro valore di indicazione indiretta sugli umori di certi ambienti ansiosi di vedere trasferita — e magari allargata — in sede di governo quella « vasta maggioranza » che l'on. Moro è riuscito a raccogliere intorno al suo nome al congresso di Napoli.

« VOCI » SUL GOVERNO Scontato il reincarico in settimana a Fanfani — non sembra infatti che sussistano dubbi in proposito — le voci più varie circolano invece negli ambienti politici della capitale sui nomi dei candidati al nuovo governo o sui disastri ai quali verrebbero assegnati.

Per quel che concerne i socialdemocratici si fanno i nomi, quali ministri, di Preti e Tremelloni mentre regna grande incertezza sui nomi del terzo candidato a ministro e del quarto sottosegretario che, al di là, verrebbero attribuiti al PSDI. Saragat non intenderebbe entrare a far parte del nuovo governo; se così fosse anche l'on. Reale resterebbe fuori, lasciando all'on. La Malfa e all'on. Camangi (o altri) l'incarico di rappresentare il PRI nella nuova formazione ministeriale. Più interessanti le voci che riguardano i candidati della DC, poiché attraverso i nomi indicati in questo o quell'ambiente del par-

« VOCI » SUL GOVERNO Scontato il reincarico in settimana a Fanfani — non sembra infatti che sussistano dubbi in proposito — le voci più varie circolano invece negli ambienti politici della capitale sui nomi dei candidati al nuovo governo o sui disastri ai quali verrebbero assegnati.

Per quel che concerne i socialdemocratici si fanno i nomi, quali ministri, di Preti e Tremelloni mentre regna grande incertezza sui nomi del terzo candidato a ministro e del quarto sottosegretario che, al di là, verrebbero attribuiti al PSDI. Saragat non intenderebbe entrare a far parte del nuovo governo; se così fosse anche l'on. Reale resterebbe fuori, lasciando all'on. La Malfa e all'on. Camangi (o altri) l'incarico di rappresentare il PRI nella nuova formazione ministeriale. Più interessanti le voci che riguardano i candidati della DC, poiché attraverso i nomi indicati in questo o quell'ambiente del par-

« VOCI » SUL GOVERNO Scontato il reincarico in settimana a Fanfani — non sembra infatti che sussistano dubbi in proposito — le voci più varie circolano invece negli ambienti politici della capitale sui nomi dei candidati al nuovo governo o sui disastri ai quali verrebbero assegnati.

Ingrao

(Continuazione dalla 1. pagina) litico e democristiano. In questo modo il gruppo raccolto attorno a Moro tenta di assolvere — nella fase nuova — quel tipo di « mediazione politica », che è caratteristico di un partito cattolico, con tutti gli equivoci e le contraddizioni — naturalmente, che sono proprie dell'eccezionalità cattolica, e con l'obiettivo essenziale di difendere il « diritto » della D. C. a governare e di mantenere larghe masse lavoratrici collegate a una direzione borghese. D. — Circa la situazione interna della D. C., in che misura è mutata? Come hanno reagito le diverse correnti a questa linea di Moro?

R. — E' nota la larghissima maggioranza che il segretario politico d. c. è riuscito a raccogliere attorno alle sue tesi. Del resto l'on. Moro non ha nascosto — ed è significativo — che egli intende realizzare quella politica con tutto il partito.

« L'opposizione della destra scelbiana e andreatiana è apparsa chiusa in una posizione immobilista, che non faceva presa sulla larga maggioranza dei delegati i quali volevano determinati mutamenti; e soprattutto non è stata capace di indicare un'alternativa reale, che non fosse il vecchio, fallito attacco frontale al movimento operaio e popolare. I « dorotei » hanno accettato la linea di Moro, cercando però chiaramente di condizionarla. La sinistra della « Base » e di « Rinnovamento » non è riuscita a farsi sentire con forza; è apparsa amareggiata e oscillante. Ha introdotto elementi di critica, ma non è riuscito a dare una battaglia organica ed efficace. Ha portato però la testimonianza — di una preoccupazione non solo per un eventuale sabotaggio dall'interno alla formazione del governo di centro-sinistra, ma anche per il contenuto strumentale che si tendeva a dare alla stessa apertura verso il PSI. »

« Voglio dire che l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi i dissensi e le divergenze che restano nella DC e che non sono stati risolti. Non deve nascondersi la resistenza della destra immobilista che non prospetta in un'estensione (quantitativa e qualitativa) dell'intervento dello Stato nell'economia, si allarga tut-

« Voglio dire che l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi i dissensi e le divergenze che restano nella DC e che non sono stati risolti. Non deve nascondersi la resistenza della destra immobilista che non prospetta in un'estensione (quantitativa e qualitativa) dell'intervento dello Stato nell'economia, si allarga tut-

contro il movimento popolare. Del resto le cause sono le ambiguità di cui Moro ha dovuto circondare persino i punti programmatici più concreti (Regioni, mezzadria, fonti di energia) dimostrano quanto siano tenaci le remore anche sulle questioni che sembrano più mature. Soprattutto l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi — e sono la cosa che ci interessa di più — le critiche e le spinte che vengono dalla sinistra d. c., non solo da quella presente al Congresso, ma da quella che vive alla periferia del partito e che è a più diretto contatto con le masse. I delti democratici, nel suo giudizio, nella sua stessa propaganda, ciò essa fa — senza dubbio — allo scopo di determinare una rottura, una frattura fra il PSI e quel partito comunista, la cui forza, vitalità, combattività è stata continuamente evocata da tutti gli interventi congressuali. Lo sappiamo bene, e lo sottolineiamo dinanzi alle masse. Ma sta a noi, a tutte le forze operante e socialiste, a tutte le forze democratiche, agire per rovesciare questo disegno di rottura e operare invece perché dai contatti che la DC dice oggi di voler stabilire derivi una breccia nel muro di divisione cattolico e sinistra operata. Ecco un grande e complesso compito, il quale richiede più che mai uno sviluppo e un elemeato della collaborazione fra tutte le forze operante e democratiche, uno sforzo più intenso per stabilire — alla base e alla periferia — un contatto positivo con le masse e le organizzazioni cattoliche. Siamo a una fase nuova della lotta politica. Si tratta di affrontarla con spirito di iniziativa e di unità, ancora maggiore e più elevato di quello che ci ha portato a mettere in crisi il vecchio blocco sociale e politico e a costringere la DC a cercare un nuovo equilibrio. D. — E circa la formazione del nuovo governo? R. — Daremo il nostro giudizio quando saremo di fronte ai fatti. Noi chiediamo una reale svolta a sinistra, che si manifesti in scelte politiche chiare e in atti concreti. Oggi, in questi giorni, chiediamo soprattutto alle masse e alle forze popolari di intervenire, di far sentire la loro voce, di accrescere la loro pressione per un rinnovamento effettivo — non di vertice e di facciata — della vita politica del Paese. »

« Voglio dire che l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi i dissensi e le divergenze che restano nella DC e che non sono stati risolti. Non deve nascondersi la resistenza della destra immobilista che non prospetta in un'estensione (quantitativa e qualitativa) dell'intervento dello Stato nell'economia, si allarga tut-

« Voglio dire che l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi i dissensi e le divergenze che restano nella DC e che non sono stati risolti. Non deve nascondersi la resistenza della destra immobilista che non prospetta in un'estensione (quantitativa e qualitativa) dell'intervento dello Stato nell'economia, si allarga tut-

« Voglio dire che l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi i dissensi e le divergenze che restano nella DC e che non sono stati risolti. Non deve nascondersi la resistenza della destra immobilista che non prospetta in un'estensione (quantitativa e qualitativa) dell'intervento dello Stato nell'economia, si allarga tut-

« Voglio dire che l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi i dissensi e le divergenze che restano nella DC e che non sono stati risolti. Non deve nascondersi la resistenza della destra immobilista che non prospetta in un'estensione (quantitativa e qualitativa) dell'intervento dello Stato nell'economia, si allarga tut-

« Voglio dire che l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi i dissensi e le divergenze che restano nella DC e che non sono stati risolti. Non deve nascondersi la resistenza della destra immobilista che non prospetta in un'estensione (quantitativa e qualitativa) dell'intervento dello Stato nell'economia, si allarga tut-

« Voglio dire che l'unità realizzata da Moro non deve nascondersi i dissensi e le divergenze che restano nella DC e che non sono stati risolti. Non deve nascondersi la resistenza della destra immobilista che non prospetta in un'estensione (quantitativa e qualitativa) dell'intervento dello Stato nell'economia, si allarga tut-

Advertisement for CONFETTURE CIRIO featuring an illustration of children and a large jar of candy. Text includes: 'Qualità', 'Da oggi e fino al 30 Aprile 1962, ogni etichetta di CONFETTURE CIRIO, vale per Due.', 'Dall'albero direttamente nelle CONFETTURE CIRIO: Mangiate frutta!', 'Prodigiosamente salutare com'è, nutriente per i suoi zuccheri, digestiva per i suoi acidi e per le molte essenze odorose, preziosa per le sue Vitamine naturali, la frutta merita una maggiore considerazione sulla Vostra mensa.', 'Nelle CONFETTURE CIRIO troverete sempre frutta fresca, sana, matura, succosa; fragrante come appena colta.... e per di più c'è l'inconfondibile "qualità" CIRIO.', 'CONFETTURE CIRIO', 'Preparate con frutta fresca, sana, matura'.

